

Il Sud On Line



Il Napoli in panne



Debutta The Jackal

Pensioni, no a nuovi privilegi

Il cantiere pensioni è aperto. La Legge di Bilancio è, infatti, l'ultima occasione per cercare di alleggerire gli effetti della legge Fornero e venire incontro alle richieste delle parti sociali. Sulla necessità di qualche correttivo, del resto, il consenso è unanime. Il rischio vero, però, è un altro: quello di cadere dalla padella alla brace.

Lavoro solo per gli over 50

E' un po' come un brusco risveglio dopo un bel sogno. La crescita dei posti di lavoro si è bruscamente arrestata, portando il tasso di disoccupazione italiano a superare la soglia dell'11%. Il terzo peggior risultato in Europa. La ripresa, che pure si intravede nell'economia reale, non riesce in sostanza a far segnare una vera e propria svolta sul fronte dell'occupazione.



"Salviamo Gioia Tauro"

"Archiviata la 'pratica' degli esuberanti che ha visto nel luglio scorso il licenziamento da parte del terminalista Medcenter Container Terminal di più di un terzo della forza lavoro del terminal contenitori, e' nuovamente calato il silenzio su quanto si era progettato per sostenere e rilanciare il porto di Gioia Tauro". Lo afferma, in una nota, il Coordinamento portuali Sul di Gioia Tauro.

Sicilia, crack Pd Vince Musumeci

Conquista la guida della Regione Siciliana il centro-destra, ricompattato sotto le bandiere di Berlusconi, Meloni e Salvini con Nello Musumeci che con il 39,8% subentra a Rosario Crocetta come governatore. Quasi cinque punti più di Giancarlo Cancelleri, arrivato secondo con il 34,7% nonostante l'impegno di Grillo e di tutti i leader del M5S che però si rivela il primo partito nell'isola. Un successo. A tutto svantaggio di un Pd mortificato con il rettore Fabrizio

Micari, penalizzato da un voto disgiunto che lo incolla a un insufficiente 18,7 per cento. Con magra soddisfazione di Claudio Fava che, pur superando di poco il 6%, con i «Cento passi» ha eroso voti al candidato del sindaco Orlando e al partito di Renzi, come speravano Bersani e D'Alema. Euforico Musumeci, pur cosciente delle difficoltà economiche di una Sicilia dove l'astensionismo supera il 50 per cento. Dopo la cura Berlusconi (due comizi, interviste a raffica, la cena

“

Al candidato del centro-destra il 39,8% dei voti Il grillino Cancelleri si ferma al 34,7%. Crollano i Dem

dell'arancino con Meloni, Salvini e Cesa, un bagno di folla a Palermo), Forza Italia supera i 300 mila voti (16,4%). Nel 2012 il Pdl (FI + An) non andò oltre il 12,9% ma allora Micciché, oggi plenipotenziario del Cavaliere, remò contro Musumeci con il «partito dei siciliani» (15,40% in coalizione) e finì per favorire Crocetta. Antonio Polito scrive sul Corriere della Sera che per i Cinquestelle il secondo posto, e "in realtà una sconfitta: era stata presentata come la prova generale delle elezioni

politiche, e la spallata non c'è stata.

I Cinquestelle volevano dimostrare a Palermo che la vecchia classe politica era defunta, e che erano rimasti solo loro: li ha battuti uno stagionato ex missino, con il patrocinio dell'ultra ottantenne Berlusconi. Le recriminazioni un po' scomposte sul voto «contaminato» e la fuga improvvisa di Di Maio dal duello tv con Renzi la dicono lunga su quale sia il vero stato d'animo da quelle parti"



Fabrizio Micari



Giancarlo Cancelleri



Claudio Fava



Nello Musumeci



Roberto La Rosa

Polmonite, la strage

La polmonite è la principale causa singola di morte nei bambini sotto i 5 anni, responsabile del 18% di tutti i decessi infantili: oltre 1,3 milioni di morti prima del 5° compleanno. La polmonite è prevenibile tramite vaccinazioni, ma anche curando la pulizia

degli ambienti domestici, il lavaggio delle mani con il sapone, l'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari, un'alimentazione adeguata sia per le mamme sia per i bambini, incluso l'allattamento al seno e gli integratori nutrizionali. Le

vite di 2 milioni di bambini potrebbero essere salvate se, nei 75 paesi con i tassi di mortalità più elevata, tutti i bambini sotto i 5 anni ricevessero la stessa copertura di servizi per polmonite e diarrea che riceve il 20% dei bambini più ricchi. I

Tv da rottamare

Mettiamoci comodi davanti alle Tv e prepariamo il portafoglio: entro i prossimi cinque anni, per continuare a vedere i programmi televisivi, avremo due strade: rottamare il già obsoleto impianta-

to a schermo piatto che troneggia sulle pareti dei nostri salotti. O tornare all'odiato decoder, sì proprio quella scatolina che ci ha fatto compagnia nella lunga transizione fra l'analogico e il digitale.

Crescere imprenditori

E' dedicato ai Neet (dall'acronimo inglese: Not in Education, Employment or Training), i giovani fra i 18 e 29 anni che non sono iscritti a scuola né all'università, che non lavorano e che nemmeno seguono corsi di formazione o aggiornamento profes-

sionale, il corso gratuito di formazione e accompagnamento all'avvio d'impresa Crescere Imprenditori. L'iniziativa nazionale, promossa dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Autorità di gestione del Programma Garanzia Giovani per supportare e sostenere l'autoimpie-

go e l'autoimprenditorialità, a Matera è attuata dalla Camera di Commercio tramite l'azienda speciale Cesp. Ed è alla Camera di Commercio di Matera che, lunedì 13 novembre, prenderà avvio il corso di 80 ore fra formazione teorico e pratica che offre gli strumenti per

redigere il business plan della futura attività d'impresa. Per parteciparvi occorre essere iscritti al Programma Garanzia Giovani.

Dalla definizione del mercato di riferimento, analisi della concorrenza, ricerche di mercato, aspetti di marketing

e comunicazione fino all'analisi della fattibilità economica e finanziaria e la relativa cantierabilità dei business plan per l'accesso allo strumento di credito agevolato "Fondo SELFIEmployment", il programma Crescere Imprenditori è una valida occasione per trasformare un'idea imprenditoriale in start up.

"La Camera di Commercio, attuando questo programma nazionale, offre un'utile "cassetta degli attrezzi" per giovani imprenditori - afferma il presidente della Camera di Commercio di Matera Angelo Tortorelli - quanti porteranno a termine il percorso con

un piano d'impresa, potranno presentare domanda per accedere ai finanziamenti del "Fondo SELFIEmployment" gestito da Invitalia, E, per il solo fatto di aver partecipato al corso Crescere imprenditori, nella fase di presentazione della domanda di finanziamento, avranno diritto a 9 punti aggiuntivi sul punteggio complessivo. Al momento - conclude il presidente Tortorelli - il corso non è ancora al completo, ci sono ancora alcuni posti disponibili e confidiamo che i giovani facciano tesoro di questa opportunità per avviare con le giuste premesse un'attività imprenditoriale".

Lavoro, c'è posto solo per gli over 50 Non siamo un "Paese per giovani"

Antonio Troise

E' un po' come un brusco risveglio dopo un bel sogno. La crescita dei posti di lavoro si è bruscamente arrestata, portando il tasso di disoccupazione italiano a superare la soglia dell'11%. Il terzo peggior risultato in Europa. La ripresa, che pure si intravede nell'economia reale, non riesce in sostanza a far segnare una vera e propria svolta sul fronte dell'occupazione. I dati che arrivano dal fronte dell'inflazione, con la nuova frenata dei prezzi, non fanno altro che confermare una crescita ancora troppo incerta e insufficiente

“Era dal '77 che il tasso di occupazione nella fascia di età fra i 50 e i 64 anni non raggiungeva il 59,8%

per archiviare una volta per tutte gli otto anni della grande crisi.

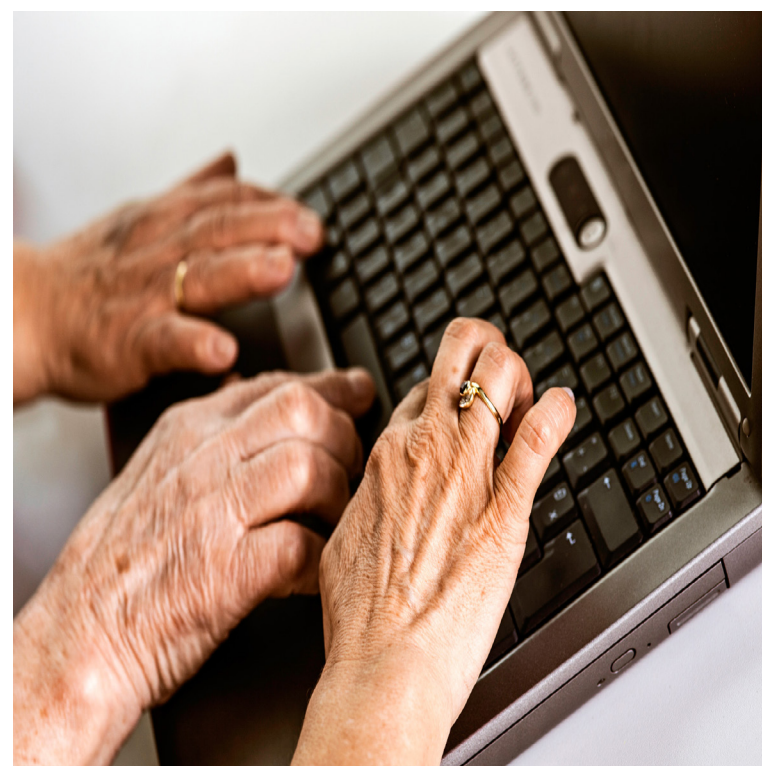
Ma il dato, forse, più preoccupante fra i tanti snocciolati ieri dall'Istat, è quello relativo agli

over 50 ancora al lavoro. Un record dopo l'altro: era dal '77 che il tasso di occupazione nella fascia di età fra i 50 e i 64 anni non raggiungeva il 59,8%. Nel 2008 l'indice era pari al 47%, dodici punti in meno. Che cosa sta succedendo, allora, sul mercato del lavoro? Semplice: la crescita è direttamente collegata alla riforma Fornero e all'innalzamento repentino dell'età pensionabile. Una misura che ha l'immediato controcanto in quello che succede sul versante opposto del mercato del lavoro, quello dei giovani. Qui, il tasso di disoccupazione continua inesorabilmente a salire, attestandosi

sul 35,7% e con punte che, nel Sud, arrivano anche al 50%. Un trend che di fatto rischia di tener fuori dal mercato del lavoro un'intera generazione.

C'è di più: anche quando entrano in un ufficio o in fabbrica, difficilmente i giovani possono contare su un contratto stabile o a tempo indeterminato. La crescita annua degli occupati, rivela l'Istat, è legata quasi esclusivamente al lavoro a termine.

Certo, nessuno può pensare di tornare alla stagione dei baby pensionati, quando bastavano una ventina di anni e pochi mesi di contributi



per lasciare il posto ad un disoccupato. Ma è anche vero che se l'età per la pensione continua a salire inesorabilmente, il ricambio generazionale sarà inevitabilmente molto più lento. E, soprattutto, non garantirà al nostro sistema economico quella forza e quella produttività che solo i più giovani sanno dare. Anche al di là delle indubbie competenze e capacità accumulate da chi ha molti anni di lavoro sulle spalle ma, proprio per questo, anche tanta energia in meno. Da questo punto di vista, il bonus occupa-

zione per gli under 35, inserito nella manovra economica approvata al Senato rappresenta un segnale che va nella direzione giusta. Ma ora occorrerebbe anche intervenire sull'altro versante, quello delle pensioni, correggendo una riforma che ha guardato solo ad un aspetto del problema, quello della salvaguardia dei conti pubblici. Sapendo fin da ora che un Paese che non scommette sui propri giovani non scommette neanche su se stesso.

Sicilia, fuga dalle urne

di Massimo Calise

Domenica la maggioranza dei siciliani (53,23%) non ha votato! I votanti per l'elezione del Presidente della Regione e dell'Assemblea sono solo il 46,76%; rispetto al 2012, quando aveva votato il 47,41%, l'affluenza è calata del 0,65%. Nello stesso giorno si è svolta un'elezione di carattere amministrativo che conferma la diffusione e la gravità dell'astensione: per l'elezione del municipio di Ostia l'affluenza è stata del 36,15%!

L'astensione non è una novità, il suo ripetersi la toglie dalla categoria degli accidenti congiunturali: è divenuta ormai un fenomeno strutturale del nostro Paese. Quando era, ormai parecchi anni orsono, un fenomeno marginale gli astenuti erano mal considerati: dotati di scarso senso civico preferivano "andare al mare" anziché alle urne. Cresciuto il popolo dei non votanti si è compreso che l'astensione ha molte componenti



e, in buona parte, è un sintomo di malessere e di sfiducia anziché superficiale disimpegno.

I politici, alla lettura dei dati dell'affluenza, diffondono dichiarazioni allarmate, dimenticate nel giro di pochi giorni. In effetti, concentrati sul potere, importa poco se esso derivi da una percentuale bassa di votanti.

Assodata che l'impraticabilità della democrazia diretta, periodicamente riesumata come

un'arma polemica, non è venuta meno neppure tenendo conto delle nuove tecnologie che possono, semmai, costituire ulteriori e nuovi strumenti da affiancare al voto tradizionale nelle democrazie rappresentative. Accertato il danno provocato dalla frettolosa, anche se è durata anni, liquidazione dei partiti politici che, è vero, non funzionavano come dovevano corrosi dalla corruzione. Noi invece di preten-

dere da loro un comportamento adeguato, un uso trasparente del finanziamento pubblico li abbiamo, di fatto, cassati (in parte). Un atteggiamento che mai avremmo assunto se al posto del "cattivo" partito vi fosse stato un "cattivo" ospedale; in quest'ultimo caso avremmo preteso con insistenza un benefico cambiamento. Inascoltata la nostra Costituzione (articolo 49): "Tutti i cittadini hanno diritto

“
I risultati delle elezioni e il loro effetto sulla politica nazionale

di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale”.

Assistiamo alla fine dei partiti politici che, nella loro caduta, stanno trascinando anche la partecipazione politica e, quindi, l'affluenza alle urne; il prossimo passo sarà il discredito del Parlamento già iniziato per altre vie.

Sopravvivono, anzi prosperano, alcune modalità di rappresentanza politica che sembravano appartenere al passato. In alcune zone, il localismo, vale a dire la rappresentanza di interessi specifici e ristretti, ha fatto la fortuna dei cosiddetti notabili ma non dei loro concittadini.

Per arginare questa deriva il costituzionalista Michele Ainis ha avanzato alcune proposte ("Come salvare il Parlamento" La Repubblica del 28-4-2017). In una di queste auspica che si dia un "peso" al non voto; la riflessione parte dalla sostanziale indifferenza dei politici per il fenomeno dell'astensione. Osserva che nessuna assemblea legislativa può deliberare quando manchi il numero legale; "va a votare solo il 50% degli elettori? Dimezzo gli eletti e al contempo ne riduco i poteri". Otterremo un interesse vero per l'astensione e, al minimo, una diminuzione di poltrone.

Nel Pd si allarga il fronte anti-Renzi

L'operazione ribaltone è in campo, il problema è che i "congiurati" remano senza un briciolo di sincronia. «Dopo questa sconfitta è impossibile fare finta di nulla - dettala linea ai suoi Andrea Orlando - Matteo deve capire che così si perde. Dobbiamo allargare il centrosinistra, individuando una figura capace di unire la coalizione». Ha in mente Paolo Gentiloni, anche se il diretto interessato non ha alcuna intenzione di "sacrificarsi". La spalla ideale del piano sarebbe Dario Franceschini, che però nel day after della disfatta chiama Renzi per avvertirlo di quanto dirà per smarcarsi: «L'accordo con i bersaniani è ineludibile, oppure saremo destinati alla

sconfitta. Ma nessuno mette in discussione la leadership del segretario». Solo il segnale di un padre nobile del Pd, a questo punto, potrebbe spostare davvero gli equilibri. Tutti attendono un cenno di Walter Veltroni, che stasera presenterà il suo libro a "Cartabianca". E che coltiva un legame sempre più stretto con l'altro vero "indiziato" per un'eventuale staffetta alla guida del centrosinistra: Marco Minniti. Tessere una tela attorno al Nazareno, per costringere il segretario all'alleanza con Mdp e sfilargli anche la pettorina da candidato premier: questo è il sogno degli antirenziani di vecchio e nuovo conio. «Chi oggi attacca il leader eletto alle

primarie, chi attacca il Partito democratico fa il più bel regalo a Grillo e Berlusconi», dice Renzi nel corso della sua giornata fiorentina, prima di sbarcare a Roma in treno quando è già sera. Per sicurezza, per non trovarsi spiazzato, ha sondato il terreno nel Pd. Ha avuto un lungo colloquio telefonico con Dario Franceschini, che era in missione a Londra. Per garantirsi un livello di offensiva moderato, non dirompente da parte di chi è convinto che la tattica renziana sia un suicidio per il centrosinistra. Insomma, la telefonata serviva a capire quanto il ministro della Cultura avrebbe spinto in direzione di un "golpe" interno. Ha ottenuto alcune garanzie.



Imparare lavorando...

La Regione Campania ha deliberato la programmazione di 3,5 milioni di euro per il rafforzamento del sistema formativo DUALE in Campania

- "imparare lavorando". Si tratta di risorse che, aggiunte ai quasi 4 milioni di euro di risorse nazionali, permettono di rafforzare la sperimentazione già avviata

di recente con molto successo in Regione Campania. "Il Sistema Duale è un nuovo modello di formazione professionale" - spiega l'Assessore alla formazio-

ne Chiara Marciani - che intende favorire l'occupabilità giovanile, promuovendo l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, nonché contrastare la dispersione scolastica. Questo modello, mutuato dalla cultura tedesca

permette ai giovani che hanno maggiori difficoltà a rimanere a scuola, in particolare tra i 15 ed i 18 anni, di conseguire un titolo di studio specialistico, ottemperando all'obbligo scolastico, acquisendo competenze non

solo teoriche ma principalmente pratiche, ma soprattutto di imparare mestieri e professioni direttamente nelle aziende, dove potranno fin da subito mostrare attitudini e crearsi opportunità di inserimento lavorativo".

Odissea fra gli ospedali

La Procura di Catania ha aperto un procedimento penale per omicidio colposo e lesioni personali colpose nei confronti di cinque medici per l'inspiegabile decesso di Concetta Terranova, di Pozzallo, nel Ragusano, morta il 20 ottobre scorso all'ospedale di Catania, a soli 52 anni, dopo tre mesi e mezzo di calvario che ha coinvolto altre due strutture ospedaliere, il nosocomio di Modica e quello di Busacca di Scicli.

Una Via Crucis iniziata il 5 luglio quando la donna, in preda a forti dolori addominali con presenza di tracce di sangue nelle urine, chiama l'ambulanza del 118 e viene trasportata e ricoverata all'ospedale maggiore di Modica, dove la sottopongono a diversi accertamenti e la dimettono una settimana dopo. Ma i sintomi si ripresentano e la paziente viene di nuovo ricoverata a Modica e di qui trasferita, il 12 agosto, al nosocomio di Busacca di Scicli, nel reparto di Lungodegenza, da dove viene periodicamente trasportata al nosocomio di Modica per sottoporsi a delle visite specifiche.

Il 28 settembre, quindi, viene trasferita nella Rsa, sempre di Busacca di Scicli, ma il 5 ottobre, di fronte all'aumento delle tracce ematiche nelle feci e al sopraggiungere di uno stato febbrile, la 52enne torna ancora all'ospedale di Modica, dove viene sottoposta a diverse trasfusioni.

Da allora, tuttavia, le sue condizioni di salute si aggravano giorno dopo giorno e i suoi familiari, non vedendo alcun miglioramento e, anzi, constatando uno stato di costante apatia e assenza di lucidità della paziente, il 16 ottobre decidono di trasferirla da Modica all'ospedale Garibaldi di Catania, ma la situazione è ormai disperata.

Qui i medici le riscontrano valori anomali nel sangue e un forte stato di disidratazione: la signora Terranova non si riprenderà più e spirerà quattro giorni dopo, senza che nessun operatore sanitario comunichi la causa del decesso alla

famiglia.

Sconvolti da una tragedia di cui non riescono a capacitarsi, i congiunti della vittima, attraverso il consulente personale Salvatore Agosta, per fare piena luce sui fatti si sono quindi rivolti a Studio 3A, società specializzata a livello nazionale nella valutazione delle responsabilità in ogni tipologia di sinistro, compresi i casi di presunta mala sanità, a tutela dei diritti dei cittadini, ed è stato presentato un esposto presso la stazione dei carabinieri di Pozzallo indirizzato alla Procura di Catania. Nel documento si chiedeva all'autorità giudiziaria di avviare gli opportuni accertamenti per chiarire le cause del decesso e per verificare eventuali profili di responsabilità penale in capo ai sanitari che hanno preso in cura la donna o alle strutture ospedaliere di pertinenza, disponendo - nel caso - il sequestro delle cartelle cliniche integrali e l'esame autoptico.

Le istanze della famiglia di Concetta Terranova e di Studio 3A sono state prontamente accolte dalla Procura catanese. Il Pubblico Ministero investito del caso, la dott.ssa Agata Santocito, ha aperto un fascicolo per i reati di cui agli art. 589 e 590 del codice penale (omicidio e lesioni personali colpose), iscrivendo come atto dovuto nel registro degli indagati cinque sanitari: si tratta di A. C., 34 anni, di Ragusa, ed M. C. P., 50 anni, di Catania, dottoresse in servizio all'ospedale Busacca di Scicli, e di G. F., 38 anni, G. C., 49 anni, e G. F. S., 52 anni, tutti residenti a Modica e medici del locale ospedale.

Il Sostituto Procuratore, inoltre, ha disposto l'autopsia sulla salma della vittima incaricando il dott. Giuseppe Ragazzi, noto medico legale di Catania: l'incarico è stato conferito nella tarda mattinata di venerdì 3 novembre e nello stesso pomeriggio è stato effettuato l'esame. Ora per avere risposte bisognerà attendere il deposito della perizia da parte del consulente tecnico.



Pensioni & privilegi

Alessandro Corti

Il cantiere pensioni è aperto. La Legge di Bilancio è, infatti, l'ultima occasione per cercare di alleggerire gli effetti della legge Fornero e venire incontro alle richieste delle parti sociali. Sulla necessità di qualche correttivo, del resto, il consenso è unanime. Il rischio vero, però, è un altro: quello di cadere dalla padella alla brace. E' vero infatti che la riforma ha un vizio di origine, quella di essere nata sull'onda lunga della crisi finanziaria e dettata più da Bruxelles che da Roma. Ma è anche vero che cambiare le regole a ridosso delle elezioni e con partiti già impegnati nella campagna elettorale potrebbe essere un rimedio peggiore del male che si vuole curare. Soprattutto perché rischia di alimentare nuove ingiustizie piuttosto che sanare le più evidenti iniquità dell'attuale sis-

“

La trattativa per fermare l'aumento dell'età pensionabile punta ad allargare il numero dei lavori usuranti

tema. Un caso per tutti è quello dei lavori usuranti. Attualmente le categorie che godono di particolari deroghe sono poco più di una decina, dai macchinisti alle maestre d'asilo. Lavori per i quali è davvero impensabile prolungare oltre un certo limite l'età pensionabile. L'idea, però, è di allargare la platea delle deroghe, inserendo altre attività

nelle "short list" delle occupazioni considerate unanimemente più pesanti. Il problema è tutto qui: quali saranno i criteri che serviranno a valutare se un lavoro è effettivamente usurante o no? Non c'è il rischio che l'allargamento indiscriminato della platea non sia il solito italico modo per far rientrare dalla finestra quello che è uscito dalla porta, ovvero lo stop all'innalzamento dell'età?

L'ultima parola sulle categorie che potranno andare in pensione prima dei 67 anni previsti nel 2019 toccherà, nei prossimi giorni, a governo e sindacati. Ma un fatto è certo: tutte le decisioni dovranno non solo essere trasparenti ma essere prese, in primo luogo, nel segno dell'equità. Le risorse a disposizione, infatti, sono poche. Il sentiero dei conti pubblici, come

ama ripetere il ministro dell'Economia, Padoa-Schioppa, è stretto. Proprio per questo sarebbe estremamente dannoso ripercorrere la vecchia strada delle "deroghe", creando in nome di un ipotetico lavoro usurante nuove categorie di "privilegiati". Più o meno simili a quelli che un giorno sì e l'altro pure, tutti i partiti (e i sindacati) dichiarano di voler combattere.

Ancora una volta, insomma, si rischia di affrontare il tema delle pensioni perdendo di vista gli interessi più generali e favorendo, invece, interessi di parte o, peggio ancora, elettorali. L'esatto contrario di quello che servirebbe per rimettere mano alla riforma della previdenza, evitando fughe in avanti insostenibili per i nostri conti pubblici ma anche cercando di non scaricare sulle generazioni future le attuali pensioni.

Polmonite la strage dei bambini

La polmonite è la principale causa singola di morte nei bambini sotto i 5 anni, responsabile del 18% di tutti i decessi infantili: oltre 1,3 milioni di morti prima del 5° compleanno. La polmonite è prevenibile tramite vaccinazioni, ma anche curando la pulizia degli ambienti domestici, il lavaggio delle mani con il sapone, l'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari, un'alimentazione adeguata sia per le mamme sia per i bambini, incluso l'allattamento al seno e gli integratori nutrizionali. Le vite di 2 milioni di bambini potrebbero essere salvate se, nei 75 paesi con i tassi di mortalità più elevata, tutti i bambini sotto i 5 anni ricevessero la stessa copertura di servizi per polmonite e diarrea che riceve il 20% dei bambini più ricchi. In questi paesi, la mortalità infantile causata dalla polmonite potrebbe essere ridotta del 30%.

La polmonite è la causa del 18% di tutte le morti di bambini sotto i 5 anni: circa 1,3 milioni di bambini morti ogni anno. Nel 2011, nel mondo quasi un decesso infantile ogni 5 è avvenuto a causa della polmonite.

Ogni 25 secondi un bambino muore di polmonite, circa 3.400 decessi al giorno. Il 75% di tutte le morti causate da polmonite avviene in soli 15 paesi, nessuno dei quali presenta una copertura pari al 90% per i fondamentali interventi di prevenzione, diagnosi e cura. La mortalità infantile da polmonite potrebbe essere ridotta di 2/3 se 3 interventi sanitari fondamentali – allattamento al seno, vaccinazione, cure adeguate, inclusa

“

E' la principale causa di morte sotto i 5 anni: ogni 25 secondi muore un bimbo. Cosa fare per fermare l'emergenza

la somministrazione di antibiotici – fossero potenziati al punto da raggiungere il 90% della popolazione infantile mondiale.

La polmonite può essere causata da malattie prevenibili tramite vaccinazione, come il morbillo e la pertosse, ma nonostante la copertura vaccinale per queste due malattie sia, a livello globale, dell'85%, i bambini dei paesi più poveri spesso non sono protetti. Nei paesi in via di sviluppo, meno del 30% dei bambini affetti da polmonite riceve antibiotici: in Asia meridionale appena il 18%. Si stima (UN Commission on Life-Saving Commodities for Women and Children, 2012), che 1.560.000 vite potrebbero essere salvate in 5 anni aumentando la disponibilità di amoxicillina, un antibiotico poco costoso utilizzato nel trattamento della polmonite. Una cura adeguata dei sintomi della polmonite sarebbe sufficiente a salvare ogni anno 600.000 neonati e bambini. Le vite di 2 milioni di bambini potrebbero essere salvate entro il 2015 (data fissata per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio) se, nei 75 paesi con i tassi di mortalità più elevata, tutti i bambini

sotto i 5 anni ricevesse la stessa copertura di servizi per polmonite e diarrea che attualmente riceve soltanto il 20% dei bambini più ricchi.

Le soluzioni e l'impegno di Save the Children Save the Children fa parte della Global Coalition Against Child Pneumonia, una partnership globale contro

la polmonite infantile che attualmente comprende – con Save – l'Organizzazione Mondiale della Sanità, più di 140 tra Ong, organizzazioni comunitarie, istituzioni accademiche, fondazioni e agenzie pubbliche. La polmonite può essere facilmente prevenuta e curata, grazie a farmaci e misure di profilassi a basso costo.



“Salvate Gioia Tauro”

“Archiviata la ‘pratica’ degli esuberanti che ha visto nel luglio scorso il licenziamento da parte del terminalista Medcenter Container Terminal di più di un terzo della forza lavoro del terminal contenitori, e’ nuovamente calato il silenzio su quanto si era progettato per sostenere e rilanciare il porto di Gioia Tauro”. Lo afferma, in una nota, il Coordinamento portuali Sul di Gioia Tauro.

“L’unica eccezione in questo desolato panorama – prosegue la nota – e’ l’Agenzia per il Lavoro portuale; molto si fatto e tanto ancora si dovrà fare per superare tutte le difficoltà di carattere amministrativo e burocratico che si sono presentate. Intanto, nei prossimi giorni e’ stato programmato un incontro per rendere operativo anche l’elenco del personale soggetto a possibile chiamata da parte degli operatori portuali. Per il resto sembra tutto fermo, immobile come se ormai tutto fosse sistemato con la finalizzazione della procedura di mobilità, mentre si assiste ad un calo inspiegabile dei volumi di container movimentati da Medcenter in barba alle promesse fatte al Ministero delle Infrastrutture dal socio-cliente MSC di Aponte, nel mentre tutte le opere previste dall’Accordo di Programma Quadro su Gioia Tauro rimangono al momento solo sulla carta rischiando di spegnere tutti i sogni di ricollocazione del personale licenziato da Medcenter. E’ necessario, pertanto, riaprire con forza la vertenza Gioia Tauro su tutti i fronti. Non e’ più possibile lasciare all’abbandono un retroporto che se opportunamente valorizzato potrebbe risolvere i problemi del lavoro di una intera regione utilizzando a tal fine uno scalo che prevede rotte di collegamento a livello mondiale per poter ‘invadere’ qualsiasi mercato. Occorre che l’Autorità Portuale di Gioia Tauro, la Regio-

ne Calabria e i Ministeri ognuno per le proprie competenze, si attivino perché ‘logistica’ non rimanga soltanto un concetto vuoto ma assuma concretezza nei programmi e nei progetti che riguardano Gioia Tauro, perché la forte vocazione agroalimentare della nostra terra possa trovare spazi e finalizzazione proprio nel retroporto gioiese con impianti di trasformazione e distribuzione che attraverso il porto potrebbero davvero far aumentare in modo esponenziale l’export dei prodotti italiani e calabresi la cui eccellenza e’ conosciuta in tutto il mondo.

Occorre una visione d’insieme che preveda investimenti tangibili in grado di creare un effetto moltiplicatore anche dal punto di vista dell’investimento privato in modo che il tutto si traduca in una forte ricaduta occupazionale. Oggi ci sono tutti i presupposti per farlo rappresentati dalle ingenti risorse europee a disposizione che occorre catalizzare in un unico grande progetto che metta il porto di Gioia Tauro al centro ed una rete di aziende intorno in grado di sfruttarne appieno tutte le capacità”.

“Come organizzazione sindacale – conclude il Sul – chiederemo un incontro alla Regione e al MIT; siamo, come sempre, pronti a fornire tutto il nostro supporto a tutte le iniziative che verranno nell’unica e sola direzione possibile che e’ quella di creare, attraverso l’utilizzo delle risorse economiche e finanziarie e disposizione, la piena occupazione per un territorio che da sempre chiede nient’altro che lavoro. E’ chiaro che se non troveremo la disponibilità ad un serio confronto che entri nel merito delle problematiche segnalate, non esiteremo a scendere in campo con le tutte le azioni di protesta necessarie a riaccendere i riflettori su Gioia Tauro”.

di Gioia Tauro, la Regio-

Il Vangelo di Delbono

Di Diletta Capissi

E' verosimile che la chiave di lettura di "Vangelo" Opera contemporanea - scritto, diretto e interpretato da Pippo Delbono, e con Iolanda Albertin, Gianluca Ballarè, Bobò, Pippo Delbono, Ilaria Distante, Simone Goggiano, Mario Intruglio, Nelson Lariccia, Gianni Parenti, Pepe Robledo, Grazia Spinella, Nina Viočić, Safi Zakria, Mirta Zečević, in scena al Teatro Bellini di Napoli fino al 5 novembre - sia tutta nella richiesta fatta al protagonista qualche giorno prima di morire dalla madre, fervente cattolica. Che gli ha chiesto: "Perché, Pippo, non fai uno spettacolo sul Vangelo? Così dai un messaggio d'amore: ce n'è così tanto bisogno di questi tempi...". Certo è che questo spettacolo costruito sui tanti personaggi che abitano la scena, compreso Delbono in veste di io narrante, appaiono come bozzetti o particolari di un grande quadro che raffigura rappresentazioni di immagini di vita religiosa ma anche di vita reale in continua lotta con il male. In realtà "Vangelo" è soprattutto un viaggio, un percorso drammaturgico dell'attualità e della possibile conversione, che ti scava dentro: taglia con l'accetta le tante, diverse contraddizioni e ipocrisie delle religioni, della pratica cattolica e anche della tradizione laica e della filosofia orientale buddista, secondo cui "dentro di noi è racchiuso tutto l'universo; dentro di noi ci sono sia la luce che il demone".

Delbono disquisisce come un predicatore che può capitare di incontrare nei parchi londinesi e newyorkesi, pronto a imbonirti e catturarti con l'oratoria colta, a tratti sotto forma di invettiva, "sulle conquiste, sulle stragi, sulle guerre, sulle menzogne, sulle false morali create per quell'ipotesi di Dio". Ma ti fa pensare "anche alla bellezza, all'arte, e alla poesia che quell'idea di Dio ha portato in questi duemila anni. E a quello che diceva Marx: 'La religione è un sospiro dell'anima in un mondo



senz'anima".

Uno spettacolo dunque che si può leggere anche come un reportage, un'inchiesta sulla sofferenza, sui martiri, sugli schiavismi e gli sfruttamenti del mondo, sugli emarginati, insomma sui "cristi del mondo", i moltissimi che possono fondare la loro esistenza sulla solidarietà e la giustizia degli uomini e delle donne per ricevere accoglienza e occupare un posto dignitoso nelle società. C'è il racconto di un paese sconvolto dall'arrivo di diecimila persone tra donne, uomini e bambini alla ricerca disperata di una terra promessa. Ed è nelle immagini dei migranti che lavorano nei campi o in quelle delle lapidi che testimoniano la terribile strage degli innocenti di Castel Volturno, del 18 settembre 2008, che si ascolta una delle più alte suggestioni poetiche dello spettacolo.

"Ovunque ho visto Cristi dai volti dolorosi, seri - scrive Delbono - Molto poco ho visto la gioia nei loro volti. Mi sono sentito come in prigione. Ho avuto un senso di rifiuto profondo per tutta quella iconografia buia, pesante, sofferente legata a quel Vangelo. E così mi sono perduto, come faccio sempre quando costruisco i miei spettacoli, dimenticando quel Vangelo, o forse portandomi dietro solo il nome".

Vangelo è uno spettacolo corale di cui fanno parte i suoi personaggi-collaboratori costanti: Bobò il sordomuto, Nelson che prima era un clochard, Gianluca che ha la sindrome di Down. Nato in origine come opera contemporanea,

è stato creato a Zagabria con l'orchestra, il coro, i danzatori e gli attori del Teatro Nazionale Croato insieme agli attori della compagnia che lavorano con Pippo Delbono da anni. Vangelo è costruito anche sulla suggestione delle musiche composte

da Enzo Avitabile, intreccio musicalità mediterranea con suoni africani, termina con le musiche dei Led Zeppelin e con un Delbono scatenato, mattatore e danzatore con stile. Un lavoro che trae energia e linfa dalla forza sonora della voce e

della parola nell'incontro con musicisti come Enzo Avitabile, ma anche con tanti altri della scena musicale contemporanea.

Insomma si tratta di uno spettacolo che affronta il tema della fede cattolica, e, attraverso i suoi personaggi, ci indica come questa può contenere "una sorta di paura della libertà, libertà di essere noi stessi e di amare". Eppure il Vangelo mi intriga - scrive Delbono - contiene messaggi che mi sembrano importanti. Semplici, ma allo stesso tempo rivoluzionari. Quando si leggono le parole del Vangelo staccate da una visione moraleggiante, quando si arriva alla sostanza, si scopre che si sta parlando d'amore". Lo spettacolo è complesso, pieno di spunti interessanti nei quali ognuno può ritrovare quello che lo appassiona di più. L'importante è non fermarsi alla superficie ma sforzarsi di approfondire le tante tematiche insite nel testo drammaturgico.

Con la partecipazione nel film dei rifugiati del centro di accoglienza PIAM di Asti, immagini e film Pippo Delbono, musiche originali per orchestra e coro polifonico Enzo Avitabile, eseguite dal vivo da Orchestra e Coro del Teatro di San Carlo direttore d'orchestra Gabriele Di Iorio, scene Claude Santerre, costumi Antonella Cannarozzi, disegno luci Fabio Sajiz, foto Luca Del Pia, direzione tecnica Fabio Sajiz, luci, video Orlando Bolognesi, suono Matteo Ciardi, capo macchinista Gianluca Bolla, macchinista Enrico Zucchelli, sarta Elena Giampaoli, organizzazione Silvia Cassanelli, Alessandra Vinanti, ufficio stampa Silvia Pacciarini. Realizzazione scene e sartoria Hrvatsko Narodno Kazalište-Zagabria, produzione Emilia Romagna Teatro Fondazione, Hrvatsko Narodno Kazalište-Zagabria in coproduzione con Théâtre Vidy Lausanne, Maison de la Culture d'Amiens -Centre de Création et de Production, Théâtre de Liège.

Muti torna al San Carlo

Riccardo Muri torna a dirigere al San Carlo di Napoli grazie a una collaborazione tra Wiener Staatsoper e il Massimo partenopeo. La sinergia riguarda la nuova coproduzione del 'Così fan tutte' di Wolfgang Amadeus Mozart. L'allestimento, che sarà in programma il prossimo anno a Napoli e successivamente a Vienna, conterà infatti sulla prestigiosa bacchetta del maestro Muti. I sovrintendenti Dominique Meyer e Rosanna Purchia hanno scelto il San Carlo per una prima serie di riunioni operative con il direttore artistico Paolo Pinamonti e con la regista Chiara Muti, la scenografa Leila Fteita, il costumista Alessandro Lai e gli staff artistici e tecnici dei rispettivi teatri. 'Così fan tutte', capolavoro assoluto del teatro musicale, chiuderà l'edizione 2018

di "Napoli Città' Lirica", progetto sostenuto dalla Regione Campania.

Il presidente della Regione, Vincenzo De Luca, ha voluto incontrare Meyer e Purchia. De Luca si è detto molto soddisfatto di questa coproduzione che unisce due capitali della cultura per troppo tempo "disconnesse" e che seguirà il progetto in tutte le tappe in attesa dell'inaugurazione della stagione 2018-19. Questa nuova coproduzione si pone inoltre l'obiettivo di approfondire un gemellaggio culturale tra Napoli e Vienna, capitali della musica nell'Europa del Settecento, storicamente unite, ad esempio, dal nume tutelare di Giovanni Paisiello, ammiratissimo dallo stesso Mozart e artista che influenzò il gusto della vivace vita teatrale ai tempi del regno di

Giuseppe II d'Asburgo. Il primo passo di questa rinnovata relazione tra le due città' e tra i due teatri sarà l'ultimo capolavoro della trilogia del genio di Salisburgo, nata dalla collaborazione con Lorenzo da Ponte, 'Così fan tutte', che il compositore volle ambientare a Napoli, città' dove soggiornò nel 1770 e dove ascoltò opere di Jommelli, Cafaro e de Majo. La 'prima' è prevista nel novembre 2018 al San Carlo per l'inaugurazione della Stagione d'opera. Successivamente, il titolo sarà in scena alla Staatsoper. Questo titolo risulta essere anche la prima storica coproduzione tra due delle più antiche e illustri istituzioni musicali del mondo. Finora, il San Carlo ha ospitato due produzioni della Wiener Staatsoper: 'Nozze di Figaro', il 22 settembre 1959 al Teatro di Corte e in collaborazione con la Rai, e i balletti 'La Valse' di Ravel e 'Alles Walzer' di J. Strauss/ Mahler il 2 maggio 2003.

Tv da rottamare entro 5 anni

Antonio Troise

Mettiamoci comodi davanti alle Tv e prepariamo il portafoglio: entro i prossimi cinque anni, per continuare a vedere i programmi televisivi, avremo due strade: rottamare il già obsoleto impianto a schermo piatto che tro-neggia sulle pareti dei nostri salotti. O tornare all'odiato decoder, sì proprio quella scatolina che ci ha fatto compagnia nella lunga transizione fra l'analogico e il digitale. Questa volta la rivoluzione è raccolta in una sigla, Dvb-T2, con l'aggiunta di un altrettanto incomprensibile codec (Hvc). Ma, nella sostanza il discorso, per i consumatori finali, cambia poco: il 90% delle nostre tv non sarà in grado di ricevere il nuovo segnale.

Lo chiede l'Europa. Per carità, nessun blitz. E' una transizione chiesta dall'Europa e che va attuata entro (e non oltre) la scadenza tassativa del 30 giugno 2022. Ma il conto alla rovescia, insomma, è già cominciato. Tanto che l'esecutivo ha dovuto introdurre una lunga norma nella legge di Bilancio approvata lunedì al Senato. Un articolo che delinea, nel dettaglio, lo switch off alla nuova tecnologia e che dovrà essere gestito e monitorato dall'Autorità per le Comunicazioni. Il tutto all'interno del Piano Nazionale di Assegnazione delle Frequenze, con la nuova asta prevista per il 5G e che dovrebbe portare nelle casse dello Stato almeno 2,5 miliardi di euro.

Incentivi per 100 milioni. Di questi, una buona parte (1,750 miliardi) serviranno per ridurre il debito pubblico e far quadrare i conti. Della restante parte, circa 600 milioni



“ Entro il 30 settembre 2018 il ministero dello Sviluppo avvierà le procedure per assegnare le frequenze

andranno a finire alle emittenti locali, sotto forma di indennizzo. In gioco, quindi, restano cento milioni tondi tondi che saranno destinati ad aiutare chi è costretto a cambiare Tv o ad acquistare un decoder nuovo (costo medio, fra i 25 e i 30 euro). Lo stanziamento sarà di 25 milioni all'anno a partire dal 2019 e fino al 2022. Ma i consumatori già sono pronti a dare battaglia: la cifra, infatti, copre solo il 40% della platea di telespettatori. Gli altri dovranno rassegnarsi a fare da soli.

Transizione corta. I tempi saranno decisi, ovviamente, dall'Agcom "tenendo conto - si legge nella legge di Bilancio - della necessità di assicurare il contenimento dei costi di trasformazione e realizzazio-

ne delle reti, la riduzione del periodo transitorio e la minimizzazione dei costi e dell'impatto sugli utenti finali". Ma, rispetto ai tempi lunghi del passaggio dall'analogico al digitale, la rivoluzione sarà più immediata dal momento che le emittenti non avranno la possibilità di utilizzare il "simulcast", vale a dire la trasmissione contemporanea con le due diverse tecnologie, quella nuova e quella vecchia. Insomma, potremmo anche trovarci di punto in bianco a non poter vedere la trasmissione o la partita preferita se non avremo preso le giuste contromisure.

Cosa dovremo fare. Entro il 30 settembre 2018 il ministero dello Sviluppo avvierà le procedure per l'assegnazione delle frequenze. A questo punto dovremo stare attenti a valutare come e quando si verificherà lo switch off. Il territorio nazionale sarà suddiviso in aree geografiche che, gradualmente, passeranno alla nuova tecnologia. Entro dicembre del prossimo anno saranno decise anche gli operatori abilitati nelle singole aree. Poi, entro luglio del 2022, il passaggio dovrà essere completato. E, via via che la tecnologia guadagnerà campo, potrebbe essere necessario non solo intervenire sul decoder ma anche sulle antenne, per adeguarle alla ricezione del nuovo segnale. In ogni caso dovremo abituarci a perdere un po' di tempo per risintonizzare i nostri televisori. E dovremo, probabilmente, anche abituarci ad avere un telecomando in più in salotto, quello del decoder. A meno che, ovviamente, non decidiamo di cambiare l'attuale tv, magari comprato poco tempo fa ma che, nel giro di cinque anni, rischierà di diventare inevitabilmente obsoleto.



'Ndrangheta, a Gioia Tauro prima strada al mondo dedicata a vittima gay



Il comune di Gioia Tauro (di recente sui giornali per la candidatura del film "A Ciambra" alla selezione del Premio Oscar per il miglior film in lingua straniera) avrà un altro primato mondiale. La città calabrese dedicherà infatti una via

a Ferdinando Caristena, ucciso dalla 'ndrangheta nell'ormai lontano 1990 solo perché omosessuale. L'inaugurazione è stata anticipata da un breve dibattito nella sede del comune sulla figura di Ferdinando Caristena, cui hanno

partecipato Arcangelo Badolati, giornalista della Gazzetta del Sud che conobbe di persona la vittima, il sostituto procuratore Roberto Di Palma, che ha indagato a più riprese sui clan Molè-Piomalli, nonché autorità locali e nazionali.

Al via Bicycletterario

Tutto è definito, tutto è ormai pronto: prende il via la quarta edizione de Il Bicycletterario - Parole in Bicicletta, l'unico Premio letterario al mondo dedicato alla bicicletta in tutti i suoi aspetti. Un'edizione importante, che segna il superamento della fase più difficile, il traguardo della terza edizione. Tanto più che l'iniziativa ha registrato una continua crescita, raggiun-

gendo ogni angolo d'Italia e superando i confini del Bel Paese più volte. 232, 415, 427: gli autori che hanno partecipato di volta in volta dalla prima - e già fortunata - edizione. L'auspicio è che la tendenza si confermi, che tantissimi altri autori, debuttanti o affermati, si aggiungano al colorato popolo delle due ruote letterarie.

La formula del Premio resta la stessa, a grandi linee, ma ci sono delle belle novità. Innanzitutto, la partecipazione - come sempre - è totalmente gratuita e aperta a tutti. Per le sezioni, si riconfermano quelle della passata edizione, e cioè: poesie/adulti, racconti/adulti, miniracconti/adulti, poesie/ragazzi, racconti/ragazzi, poesie/bambini e racconti/bambini; a queste si aggiunge una nuova sezione, generale, senza distinzione di età: quella degli aforismi sulla bicicletta, sviluppati in una manciata di caratteri, un'unica frase o anche due/tre concatenate a forma-

“Prende il via la quarta edizione del premio letterario che mette insieme parole e pedali...”

re un periodo di senso compiuto, che siano originali e inediti, come ogni opera ammessa a partecipare. Dalla parola 'aforismi' in poi, qui ad esempio, si contano 220 caratteri. Ed è proprio questo il limite tassativo da rispettare per dipingere un'impressione che sia palesemente legata alla bicicletta. Questa particolare sezione de Il Bicycletterario ha un suo nome, VelòScriptum: a voi la libera interpretazione. Le frasi originali più belle potrebbero diventare le didascalie

di magnifiche cartoline o altro tipo di gadget realizzati in collaborazione tra Il Bicycletterario e il Napoli Bike Festival per promuovere la mobilità sostenibile e l'uso quotidiano della bici.

Si riconferma il premio speciale Parthenobike, sempre in partnership con il Napoli Bike Festival, per tutte le opere che avranno riferimenti sociali, culturali, geografici al capoluogo campano e ai suoi dintorni, le quali in ogni caso parteciperanno alle

selezioni per i premi 'istituzionali' contenuti nel bando: una doppia possibilità, quindi.

Discorso del tutto simile per il premio speciale L'Eroica, dedicato agli elaborati ispirati al mondo delle ciclostoriche e del ciclismo d'epoca: saranno anch'esse oggetto di doppia valutazione, grazie al sostegno dell'organizzazione della celeberrima manifestazione.

I premi delle sezioni dei bambini e ragazzi presenti nel bando saranno donati invece da Grand Tour, circuito di ciclostoriche e gravel che ha in progetto, con la collaborazione del Co.S.Mo.S., di coinvolgere vari comuni sparsi per l'Italia, da nord a sud, su grandi eventi dedicati alla bicicletta, ponendo l'accento sulla sicurezza stradale e sulla cultura, soprattutto in ambito scolastico.



Il Presepe di Montevergine a Piazza San Pietro

Dal prossimo 7 dicembre il presepe di Montevergine sarà esposto in Piazza San Pietro a Roma e sarà ammirato dai milioni di fedeli e turisti in visita a Città del Vaticano in occasione del Natale. Lo ha annunciato questa mattina il Presidente della Regione Vincenzo De Luca insieme all'Abate Riccardo Guariglia e al sindaco Massimiliano Carullo. "E' un grande onore poter esporre in Piazza San Pietro il bellissimo presepe realizzato dagli artigiani irpini. Dobbiamo dire grazie all'Abate Guariglia, che ha mediato col Vaticano, se abbiamo un'altra opportunità straordinaria per promuovere la Campania e un sito religioso importante come quello di Montevergine" ha dichiarato il Presidente De Luca.

A Salerno il genio di Leonardo

Dal 4 novembre 2017 al 28 febbraio 2018 il suggestivo Palazzo Fruscione, nel cuore del Centro Storico di Salerno, ospiterà una mostra sulla vita, le opere e le macchine del Genio dell'Umanità: Leonardo da Vinci.

In esposizione le macchine, realizzate artigianalmente dalle sapienti mani del Maestro Mario Paolucci, su progetti originali di Leonardo da Vinci, sia in scala che a grandezza naturale, realmente funzionanti. Inoltre, saranno esposte riproduzioni dei

capolavori e dei codici di Leonardo. La mostra, dal titolo "Leonardo da Vinci - il Genio del Bene", patrocinata dall'Amministrazione Comunale di Salerno, ci consente di ammirare da vicino diverse invenzioni del genio di Leonardo da Vinci: ci saranno macchine per il volo, tra cui il precursore del paracadute, una bicicletta, una sega idraulica e molto altro.

Tutte le macchine sono funzionanti e possono essere toccate e provate, "per consentire

un'intensa esperienza percettiva sensoriale attraverso cui attivare meccanismi emotivi e cognitivi." L'esposizione si pone l'obiettivo di divulgare l'opera del grande personaggio del Rinascimento che svolse ruoli di pittore, architetto, scienziato, inventore, scultore, scenografo, musicista: uno dei più grandi Geni che l'Umanità abbia mai avuto.

Ognuna delle riproduzioni, quadri, macchine e meccanismi esposti, è dotata di un Qr Code (un codice a barre) che,

inquadrate con un qualsiasi smartphone, restituisce le informazioni sull'opera: provenienza, epoca, ubicazione ed ovviamente una descrizione in più lingue. La mostra si completa con una serie di video multimediali e filmati, dal repertorio del National Geographic, sulla vita del Genio toscano, e una serie di pannelli illustrativi e descrittivi dei famosi Codici Vinciani, per un vero e proprio viaggio a ritroso nel tempo. Fino ad oggi la Mostra è stata allestita a Roma,

Firenze, Milano, Matera, Abu Dhabi, Sidney e Wenzhou in Cina.

Inoltre, per la gioia dei grandi e il divertimento dei più piccoli, alla fine del percorso espositivo c'è la possibilità di "travestirsi" da Leonardo da Vinci e provare a costruire, con le proprie mani, alcune delle macchine in esposizione: il ponte girevole, il ponte ad incastro, il paracadute, la camera degli specchi, il crik, in modo da vivere una esperienza estremamente divertente, ma altamente intuitiva.

Etna&ChicChef, la cena che fa bene

“Fare del bene ne vale la cena”. Si presenta così, la settima edizione di Etna&ChicChef, evento enogastronomico ai piedi del vulcano, dedicato quest'anno al tema del comfort food, con oltre venti tra i migliori Chic chef d'Italia che hanno già raccolto l'invito. La manifestazione, in programma il 7 novembre, a Tenuta Voscenza a Santa Venerina (Catania), è organizzata dall'associazione Italiana Charming Italian Chef, (Chic) che vede impegnato in prima linea la stella Michelin Pietro D'Agostino,

ideatore dell'iniziativa cresciuta anno dopo anno, con la collaborazione anche della Federazione italiana cuochi, l'Associazione provinciale cuochi etnei e del suo presidente provinciale, Seby Sorbello. Una intera giornata, scandita da quattro momenti: alle 10,30, la presentazione dell'evento affidata al direttore nazionale Chic chef Raffaele Geminiani; alle 11,15 l'avvio del B2B in 'The Kitchen Tour', una Jam Session unica nel suo genere in cui produttori e chef daranno vita a un divertente confronto (i primi

si presenteranno con un paniere di primizie del territorio, i secondi improvviseranno un piatto innovativo). Alle 19, sarà la volta dei 'Percorsi del terroir', il B2B, a cura del sommelier Mauro Cutuli, dedicato ai produttori del vino. A partire dalle 19,30, infine, l'evento clou con la cena chic, vera e propria kermesse enogastronomica, aperta al pubblico, il cui ricavato sarà devoluto interamente alla Limpe - Dismov, l'Accademia italiana malattia Parkinson e disordini del movimento.



The Jackal, il debutto

Arriva finalmente il primo film dei The Jackal. Era da almeno tre anni che se ne parlava. L'occasione del debutto è stato il Festival di Roma. Chi sono The Jackal? E' il gruppo napoletano di filmmaker webstar che conquista da anni milioni di visualizzazioni con serie e video ironici (da lost in Google a Gli effetti di Gomorra sulla gente).

Il nuovo film si chiama "Addio Fottuti musi verdi", action comedy social fantascientifica diretta da Francesco Ebbasta (all'anagrafe

Francesco Capaldo). ne sono protagonisti volti ben conosciuti dai fans come Ciro Priello, Fabio Balsamo, Alfredo Felco, Simone Ruzzo, in un cast che comprende anche Roberto Zibetti, Beatrice Arnera e cameo di Fortunato Cerlino, Salvatore Esposito e Gigi D'Alessio.

La storia è quella del precariato, con gli alieni che offrono un contratto a tempo indeterminato a Ciro, un grafico trentenne che si mantiene a

“Arriva finalmente il primo film. Era da almeno tre anni che se ne parlava. L'occasione è stato il Festival di Roma.

Napoli friggendo pizze in una friggitoria di cinesi. “In Italia non e' facile trovare la propria strada ci provi dieci volte, ma se non ci riesci, e' giusto

partire - dicono Francesco Capaldo e Ciro Priello - Bisogna innanzitutto realizzare se stessi e poi forse si puo' tornare arricchiti dalle experien-

ze fatte”.

Il tema del precariato “è molto presente nella società e nel nostro settore, quello della comunicazione. E' difficile

riuscire a raccontare le storie che vuoi. Noi ci siamo riusciti. Avremmo potuto fare un film su Gli effetti di Gomorra sulla gente come ci chiede-

vano in tanti, invece con Cattleya (che produce con Rai cinema) abbiamo potuto realizzare un progetto in cui credessimo davvero”.

L'arrivo anche al cinema, spiega Priello “è venuta dall'esigenza di raccontare una storia piu' lunga, che rispettasse il linguaggio canonico cinematografico, ma senza tradire cio' che siamo sempre stati, per questo speriamo il nostro pubblico ci segua”

Comuni "smart"

Incrementare l'efficienza e l'intelligenza partecipata del territorio e supportare le pubbliche amministrazioni nelle attività di gestione, pianificazione, progettazione e informazione ai cittadini, abbattendo il digital divide e favorendo il digital includ. Dalle richieste di tre Comuni pugliesi (Conversano, Nardò e Noci), nasce con questo prestigioso obiettivo la piattaforma per l'innovazione tecnologica "Data System Platform for Smart Communities".

Dalla raccolta e analisi dei dati all'operatività

L'idea di realizzare la piattaforma D-SysCom nasce dalla esigenza, espressa dai Comuni di Nardò (LE), Conversano (BA) e Noci (BA), di implementare sui rispettivi territori un significativo processo di innovazione tecnologica attraverso un sistema di aggregazione e fruizione intelligente di dati, che consenta così la condivisione delle informazioni e l'abilitazione delle conoscenze relativamente agli ambiti e ai domini applicativi delle Smart Communities. Integrando dati già in possesso delle pubbliche amministrazioni, dati rivenienti da reti di sensori appositamente distribuite sul territorio, social media, open data e dati in arrivo dagli stessi cittadini che tramite l'utilizzo di app e altri sistemi di partecipazione contribuiranno attivamente allo sviluppo di D-SysCom.

La piattaforma fungerà da collettore di informazioni ed esporrà i dati elaborati e aggregati.

In sostanza, nasce una piattaforma unica di integrazione, rappresentazione su base geografica e diffusione di dati e informazioni strumentali alla crescita e al potenziamento di una Smart Community e ad un più efficace controllo del territorio. Darà ai Comuni uno strumento per offrire risposte concrete ai fabbisogni (attraverso una visualizzazione integrata dei dati in tempo reale), per migliorare la propria azione amministrativa (grazie all'implementazione di funzioni avanzate di analisi), per fornire informazioni immediate ai cittadini. Faciliterà,

insomma, il rapporto e il coinvolgimento tra tutti i soggetti coinvolti (enti pubblici, cittadini, turisti, imprese), attori della propria realtà territoriale, attraverso la creazione di un sistema condiviso di conoscenze.

Promuoverà l'utilizzo evoluto delle tecnologie da parte di cittadini, imprese e amministrazioni per sviluppare soluzioni innovative, servizi più efficaci, nuovi modelli e nuove metodologie su tematiche ambientali, mobilità, sicurezza, innovazione del servizio al pubblico, educazione, sanità, risparmio energetico e ambientale. Semplificherà gli interventi per dare soluzioni di diretto impatto negli ambiti di interesse pubblico al fine di migliorare la qualità della vita.

Il progetto declina i paradigmi "Smart Building" (gestione intelligente del patrimonio immobiliare pubblico, efficienza energetica, sostenibilità ambientale), "Smart Social" (efficientamento dei servizi socio-assistenziali) e Smart City (nell'accezione di ottimizzazione e innovazione dei servizi pubblici comunali) attraverso la realizzazione di idonee applicazioni "verticali" e app in grado di rispondere e soddisfare concretamente i bisogni degli utenti (enti, cittadini, turisti, imprese ecc.).

Co-finanziato dalla Regione Puglia, attraverso l'avviso pubblico "Innolabs", D-SysCom è un progetto realizzato da un raggruppamento interamente pugliese composto da imprese (SIT - Servizi di Informazione Territoriale srl con sede in Noci - capofila, Aliser srl con sede in Bari, Eulogic srl con sede in Bari, Geatecno srl con sede in Modugno, Logos Fts - Formazione Turismo Sviluppo con sede in Castellana Grotte) e da Università (Laboratorio interdisciplinare di Progettazione e Gestione Integrata di Impianti Industriali - Sezione di Fisica Tecnica dell'Università del Salento e Centro Nuove Tecnologie per l'Handicap e l'Integrazione del Dipartimento di Storia, Società e Studi sull'Uomo dell'Università del Salento).



Missione cinese

Tutto pronto per la missione in Cina della Nuova Orchestra Scarlatti. Con la Carmen di Bizet diretta da Gianluca Martinenghi è difatti terminato il ciclo di prove che ha impegnato oltre 50 professori d'orchestra che rappresenteranno Napoli e il nostro Paese in Oriente. Nelle prossime ore la partenza, l'esordio il 9 novembre proprio con la Carmen al Grand Theatre di Tianjin.

Ventotto in totale le date per le opere liriche, a cui si aggiungeranno cinque date per i concerti sinfonici. In Cina la Nuova Scarlatti porterà il Don Giovanni, il Barbiere di Siviglia, la Traviata, Un ballo in maschera, la Carmen, la Bohème. Ad alternarsi alla direzione della Nuova Scarlatti alcuni dei più prestigiosi e apprezzati direttori

“

Comincia il tour dell'Orchestra Scarlatti in Oriente: previste 28 date per le opere liriche e 5 per i concerti sinfonici

d'orchestra italiani.

Tra gli appuntamenti di rilievo in Cina la partecipazione della Nuova Orchestra Scarlatti agli Oscar della Lirica di Hainan del 20 dicembre, con protagonisti della scena lirica mondiale quali Maria José Siri, Giovanna Casolla, John Osborne, Carlo Colombara. Per il giorno di Capodanno la Nuova Scarlatti "festeggia" due volte: in Cina con una delle repliche della Carmen mentre a Napoli terrà il consueto appun-

tamento del Concerto di Capodanno.

"Portiamo Napoli e l'Italia in Cina - afferma Gaetano Russo, direttore artistico della Nuova Scarlatti - come abbiamo già fatto negli anni scorsi a Mosca, a Berlino e nella stessa Cina. Chi fa musica, soprattutto se la fa ad un certo livello, fa cultura; quindi l'Orchestra si fa ambasciatrice dell'Italia portando in Cina un repertorio che i cinesi apprezzano oggi non meno degli italiani

stessi, se non ancora di più".

Le attività in Cina non interrompono - quindi - la programmazione dei Concerti d'Autunno a Napoli. Spiega Russo: "Gli oltre 50 elementi che stanno per partire sono nostri collaboratori provenienti da tutte le parti d'Italia. Unendo le forze di tutti i professionisti che gravitano intorno all'universo della Nuova Scarlatti riusciamo a mettere in campo due formazioni di elevato spessore: così mentre una parte di noi sarà in Cina l'altra continuerà a essere presente a Napoli con i Concerti d'Autunno e sarà regolarmente al Teatro Mediterraneo per il consueto appuntamento di Capodanno".

400 milioni a Matera

Quattrocento milioni di euro messi in campo per gli interventi infrastrutturali da realizzare entro 18 mesi, nell'ambito del Contratto istituzionale di sviluppo (Cis) "Matera Capitale europea della cultura 2019".

Il documento è stato firmato a Roma, a Palazzo Chigi, dal Presidente del Consiglio Paolo Gentiloni, dai Ministri per la Coesione territoriale e per il Mezzogiorno, Claudio De Vincenti, dell'Ambiente, Gianluca Galletti, dei Beni culturali e del Turismo, Dario Franceschini, dei Trasporti e Infrastrutture, Graziano Del Rio, da Marcello Pittella, Presidente della Regione Basilicata e dal Sindaco di Matera, Raffaello De Ruggieri.

A sottoscrivere il Contratto istituzionale di sviluppo anche Salvatore Nastasi, Coordinatore per l'attuazione degli interventi strutturali degli eventi e delle iniziative per la Città di Matera e Domenico Arcuri, Amministratore Delegato di Invitalia in qualità di soggetto attuatore.

Sono sette i primi interventi di riqualificazione previsti dal contratto: il percorso di accesso al centro città (dalla stazione ai Sassi); il restauro paesaggistico del Parco delle cave; il Parco della storia dell'uomo (Civiltà Rupestre, Civiltà Contadina, Preistoria, Città dello Spazio); la piazza della Visitazione; ma anche ulteriori lavori per la valorizzazione del sistema di offerta turistico-culturale del territorio che saranno individuati dal tavolo istituzionale di concertazione composto dalle amministrazioni firmatarie.

«La dolente bellezza di cui parlava Carlo Levi si presenta al mondo. Non è un'iperbole dire che è un fatto storico», sottolinea il premier Paolo Gentiloni. «Il nostro dovere come istituzioni - afferma - è far sì che questo straor-

dinario appuntamento non resti una parentesi isolata ma sia una tappa memorabile di un lungo percorso di riscatto di una città meravigliosa e sia un simbolo per il Sud. Andiamo nel mondo forti delle nostre radici».

Con questo contratto, come evidenziato dal ministro De Vincenti, sono previsti "interventi diretti su Matera 2019 per 106,4 milioni e su Basilicata 2019 per 284,9 milioni, più il bando periferie per 13,12 milioni: nel complesso circa 400 milioni a disposizione". Si tratta, sottolinea il ministro, di «fondi interamente coperti, in parte nazionali e in parte strutturali europei: senza

“

Al via il contratto di programma per preparare la città ad essere capitale della cultura: 18 mesi per le opere

far debito».

«E' una giornata storica, per non dire epica. Venire qui in rappresentanza di una città che fino a qualche tempo fa era invisibile, refrattaria, legata a un'etichetta di

rappresentazione della miseria del Mezzogiorno, scavalca ogni tempo e dà a questa cerimonia il valore della storia». Lo dice il sindaco di Matera Raffaello De Ruggieri che prosegue «Sono qui a realizzare un sogno, in un segno di azione rivoluzionaria: siamo stati gli anarchici dell'immaginazione e gli apostoli della preveggenza», dichiara.

Il contratto firmato oggi «dà dignità alla città che rappresento». «La città di Matera merita questo impegno

straordinario da parte del Governo e delle Istituzioni - ha evidenziato l'AD di Invitalia -. Si tratta di un modello di collaborazione tra Istituzioni che funziona - ha aggiunto Arcuri - e che può imprimere una vera e propria svolta per le politiche del Mezzogiorno».

Ma dall'opposizione c'è chi già polemizza: «Siamo a circa un anno dall'inizio del 2019 e siamo ancora all'anno zero su tutto», sostiene il capogruppo di Direzione Italia, Cosimo Latronico.

**Siracusa
Il progetto
Mirabilia
esempio
di buona
pratica**



Esempio di buona prassi, il Network Mirabilia, è entrato nella relazione del presidente Unioncamere Ivan Lo Bello. Intervenedo questa mattina all'Assemblea dei presidenti delle Camere di commercio italiane, in corso fino a domani a palazzo Borgia a Siracusa, il presidente Lo Bello ha detto: «In tema di cultura e turismo, stiamo lavorando a iniziative su nuovi incarichi sul tema della valorizzazione del turismo e patrimonio culturale, una delle nostre competenze significative, fra cui il nuovo ruolo che le Camere di Commercio potranno avere nella progettazione turistica dei territori nei confronti delle Regioni e del Ministero. E lo stiamo facendo anche con importanti progetti intercamerali, ne cito uno soltanto: Mirabilia, la rete di 13 Camere di Commercio italiane».

«Sei anni fa abbiamo avuto un'intuizione portata poi avanti con determinazione e con il prezioso partenariato di altre dodici Camere di Commercio. - afferma il presidente della Camera di Commercio di Matera Angelo Tortorelli - Essere citati oggi dal presidente Lo Bello come esempio del nuovo ruolo in materia di turismo degli enti camerali, rafforza in tutti noi la volontà di proseguire nel cammino intrapreso».



Il senso del dolore

E' stato affidata allo spettacolo *Il senso del dolore* di Maurizio de Giovanni l'inaugurazione, sabato 4 novembre 2017 alle ore 21.00 (in replica fino a domenica 13), della stagione teatrale 2017/2018 de *Il Pozzo e il Pendolo* Teatro di Napoli, dodici titoli, da novembre ad aprile, che descrivono, coerentemente, il percorso compiuto fino ad oggi e iniziato diciotto anni orsono.

Per questa diciottesima stagione si è ceduto un po' alla "nostalgia" degli anniversari importanti. I titoli in programma compongono, per motivi diversi, un cartellone rappresentativo delle tappe più importanti nel percorso dello spazio eventi, ubicato nel cuore del Centro Antico di Napoli.

Sarà un viaggio nella memoria, con il desiderio, per quanto possibile, di rivisitare il passato con le suggestioni del presente. Alcuni degli spettacoli saranno completamente riallestiti, ai compagni di viaggio di sempre se ne aggiungeranno di nuovi, perché se il passato è un patrimonio impagabile, il presente è un'opportunità meravigliosa.

In quest'ottica non potevano mancare anche due nuove produzioni targate *Il Pozzo*



e *il Pendolo*, che rappresenteranno le scommesse del 2018.

"Ci sono giorni – spiega il direttore artistico Annamaria Russo – che restano fissi nella mente come fotogrammi nitidi. Schegge di passato lucide che restano infilate nelle pieghe della memoria. Il 6 dicembre del 1999, anno di apertura de *Il Pozzo* e *il Pendolo* Teatro, è uno di quei giorni. Potremmo raccontare ogni minuto di quel giorno. Potremmo raccontare l'ansia, l'eccitazione, la paura, lo stupore, le facce, le parole, i suoni e perfino gli odori di quel giorno. In fondo *il Pozzo* e *il Pendolo* è nato sull'eco di questa frase: potremmo raccontare. E in questi diciotto anni non abbiamo mai smesso di farlo".

Il primo spettacolo in scena, dal 4 al 13

novembre, sarà *Il senso del dolore* di Maurizio de Giovanni, con Nico Ciliberti, nell'adattamento e la regia di Annamaria Russo. La prima avventura di Luigi Alfredo Ricciardi, il commissario che vede i morti. Al teatro San Carlo, durante la rappresentazione della *Cavalleria Rusticana*, trovano il cadavere del tenore Arnaldo Vezzi. Il suo spirito affranto accoglie il commissario Ricciardi con un canto addolorato, un solo verso, sempre lo stesso che guiderà il giovane poliziotto verso una verità dolorosa quanto amara.

Dal 25 al 27 novembre, sarà Rosaria De Cicco la protagonista de *L'ultima eclissi* di Stephen King. Dolores Claiborne, in una notte uguale ad altre mille, seduta alla scrivania di una stazione di polizia deve difendersi

“

Il romanzo di Maurizio De Giovanni apre la stagione del teatro napoletano "Il pozzo e il pendolo"

dall'accusa di aver ucciso la donna per la quale lavora da anni. Ha un dovere nei confronti di se stessa: dimostrare la sua estraneità al delitto che le è contestato e un obbligo nei confronti della società: ammettere di essere stata un'assassina.

Marco Palumbo, Peppe Papa e Fabio Rossi saranno gli interpreti, dal 2 al 4 dicembre, di *Uno studio in rosso* di Conan Doyle, l'atto di nascita di Sherlock Holmes. Con la prima avventura dell'investigatore più famoso di tutti i tempi, la letteratura diventa ancora una volta teatro. Tre attori per un grande giallo d'autore, e una messa in scena che punta tutto sulla voglia di trasformare una serata in un'esperienza.

Dall'8 al 10 dicembre, sarà in scena *La tombola dei fantasmi* di Annamaria Russo, con Marianita Carfora, Andrea de Rosa, Marco Palumbo, Peppe Papa. Sulle note di antiche canzoni, accompagnati da una compagnia di guitti d'altri tempi, mentre uno dopo l'altro dal "panaro" vengono fuori i numeri della classica tombola napoletana, si può davvero partire.

Antonello Cossia, dal 16 al 18 dicembre, darà vita a *Ultime notizie* dalla famiglia di Daniel Pennac. Con la saga dei Malaussène s'impara ad amare i personaggi, a seguire le loro vicende, a ridere e piangere con la caleidoscopica e surreale famiglia di Belville. È la scrittura visionaria, ironica, struggente di Pennac a compiere il miracolo, trasformando le parole

in immagini così nitide che basta poco per trasformarle in teatro.

Dal 21 al 30 dicembre, per il dodicesimo anno consecutivo, sempre sold-out, torna in scena *Canto di Natale* di Charles Dickens, con Paolo Cresta e Carlo Lomanto. Un racconto a due voci, una fatta di parole, l'altra di suoni. E intorno, ci sono le luci, le immagini, gli odori, i sapori, di un Natale che nella memoria o nell'immaginazione ciascuno conserva. Intorno a questo "viaggio" alla ricerca del Natale, realizzerà un allestimento da salotto ottocentesco, dove non mancherà proprio nulla, dalla poltrona da sprofondo, al plaid per rendere più familiare la serata, alle piccole leccornie che rendono dolci le serate natalizie.

La programmazione del nuovo anno inizierà con *Racconto d'inverno* di Anne Radcliffe, con Andrea De Rosa e Fabio Rossi, in scena dal 5 al 15 gennaio. E' la più classica delle ghost story, capace di far correre brividi lungo la schiena. Un'antica maledizione, un teatro vuoto dove la forza evocativa della recitazione trascina nei sentieri oscuri abitati dalle anime che non trovano pace. Uno spettacolo nel quale l'eterno gioco del teatro nel teatro scaraventa lo spettatore in una situazione tanto credibile quanto raggelante.

Lucia Rocco, Fabio Rossi e Chiara Fabozzi saranno gli interpreti di *Via delle oche* di Carlo Lucarelli, dal 20 gennaio al 5 febbraio, fra i primi romanzi di Carlo Lucarelli di cui lo stesso autore ha firmato l'adattamento teatrale. E' un "giallo" che scava nelle miserie di un Bel Paese sempre uguale a se stesso. Un paese che cambia colore solo per restare "in tinta" con quello del padrone.

A febbraio, dal 17 al 26, la scena sarà per *Una pura formalità* di Pascal Quignard, con Marco Palumbo e Antonio Perna. E' una notte di tempesta, in un bosco echeggia un colpo di pistola. Un uomo corre sotto la pioggia, c'è un blocco della polizia, ma

lui non si ferma. Un testo straordinario, un intreccio perfetto e un finale, assolutamente, sorprendente.

Dal 3 al 5 marzo, Nico Ciliberti e Rocco Zaccagnino saranno protagonisti in *Montedidio* di Erri De Luca. C'è un'età in bilico tra l'infanzia e la giovinezza. Un tempo incantato e difficile in cui si diventa, ma non si è. E' lo spazio breve e convulso del possibile, in cui ieri, oggi e domani si accavallano e si confondono. Un testo che racconta quell'età, la magia del divenire.

Dal 10 al 25 marzo è programmato il debutto, in prima assoluta, de *La casa degli altri* di Henry James, con Lucia Rocco, Sonia De Rosa, Gennaro Monti, Paolo Rivera, Chiara Fabozzi, Ramona Tripodi, nell'adattamento e la regia di Annamaria Russo.

Una storia di fantasmi in piena regola. Paura e terrore dosati con mano, un racconto semplicemente spaventoso in perfetta assonanza con la tradizione gotica. Questo spettacolo prova a mettere in scena il legame tra il soprannaturale e la più viva realtà.

Il secondo debutto in prima assoluta, che chiuderà la stagione teatrale dal 31 marzo al 16 aprile, è *Vipera* di Maurizio de Giovanni, con Marianita Carfora, Sonia De Rosa, Rita Ingeno, Fabio Mundo, Gennaro Monti, Peppe Romano, per la regia di Annamaria Russo. In un bordello di via Chiaia, uno dei più noti della città, uccidono la prostituta che fa sognare tutta Napoli. Il commissario Ricciardi ha nelle orecchie le solite ultime, sibilline, parole della vittima. Uno dei capitoli più belli della serie dedicata al commissario che vede i morti.

Il Pozzo e il Pendolo Teatro di Napoli propone, così, la sua diciottesima stagione teatrale, in cui passato, presente e futuro proveranno a giocare le loro carte migliori, nello stile che ne ha sempre contraddistinto le linee programmatiche.



I sette vizi napoletani

Dalla "Cazzimma" alla "Bizzuocaria", dalla "Vittimiseria" alla "Sfrantumazione" e poi la "Maschimeschinità", la "Scassoneria" e "La Camorra". "Sette vizi napoletani", in scena in prima assoluta dal 2 novembre ore 21 al Teatro Totò di Napoli, è uno spettacolo di teatro-canzone in cui l'autore, Gianfranco Gallo, immagina e racconta a modo suo, i vizi del popolo al quale egli stesso sente in modo viscerale di appartenere.

Gallo battezza sette parole che, nel suo stile caustico ed ironico, accompagneranno gli spettatori in un viaggio che conduce dritto all'indole dei napoletani. Protagonisti i fratelli Gianfranco e Massimiliano Gallo, nomi di prestigio del teatro, del cinema e della Tv nazionali. Nei testi dello spettacolo, forti e significativi, si alternano comicità e risate ma

anche momenti di commozione e di gran suggestione, nel segno della tipica scrittura di Gianfranco.

"Ho scritto questo spettacolo che parla di quelli che io considero sette vizi dei napoletani perché, ad un napoletano doc come me, danno più fastidio i concittadini che celebrano una città perfetta e inesistente che quelli che da altre parti la denigrano. Credo sia necessario prima ammettere i propri errori, le proprie debolezze, i propri vizi per poter migliorare. Noi napoletani dobbiamo essere critici e costruttivi non ingessati e deliranti nell'adorazione di un Totem quasi alla maniera tribale. Mi sono divertito a creare dei neologismi come Vittimiseria, Sfrantumazione che rendono bene l'idea che voglio esprimere, alla maniera dei futuristi. Con

“
Dal 2 novembre in scena al teatro Totò di Napoli, con Gianfranco e Massimiliano Gallo e Maurizio De Giovanni

questo spettacolo di teatro-canzone torno alla mia triplice identità, quella di autore, attore e cantante, tra cinema, Tv e teatro. Quest'ultimo, però, è in grado di riportarmi alla mia essenza", spiega Gianfranco Gallo.

I due fratelli, che insieme sono una forza della natura, guideranno gli spettatori in un viaggio unico in cui tradizione e modernità si fondono alla perfezione.

"Questo spettacolo per noi è un modo per tornare in contatto con il pubblico napoletano. Si tratta di un racconto della città attraverso i sette vizi, ovvero sette difetti napoletani. Come poteva mancare in questa narrazione anche Maurizio de Giovanni?", sottolinea Massimiliano Gallo.

La partecipazione dello scrittore Maurizio De Giovanni, autore de "I Bastardi di Pizzofal-



ccone", de "Il Commissario Ricciardi" e di tantissimi altri successi editoriali e televisivi internazionali rappresenta poi il valore aggiunto dello spettacolo. Lo scrittore è oggi il personaggio partenopeo maggiormente riconosciuto come icona di una Napoli alternativa, migliore, in continuo cambiamento, celebrato ed amato da tutti gli italiani. De Giovanni leggerà tre brani scritti per l'occasione.

"E' la prima volta che salgo su un palcoscenico e spero di fare bene. Sono felicissimo però di questa esperienza accanto ai fratelli Gallo, mostri di bravura, grandi professionisti e ottimi amici che la pensano esattamente come me riguardo questa città, tanto amata

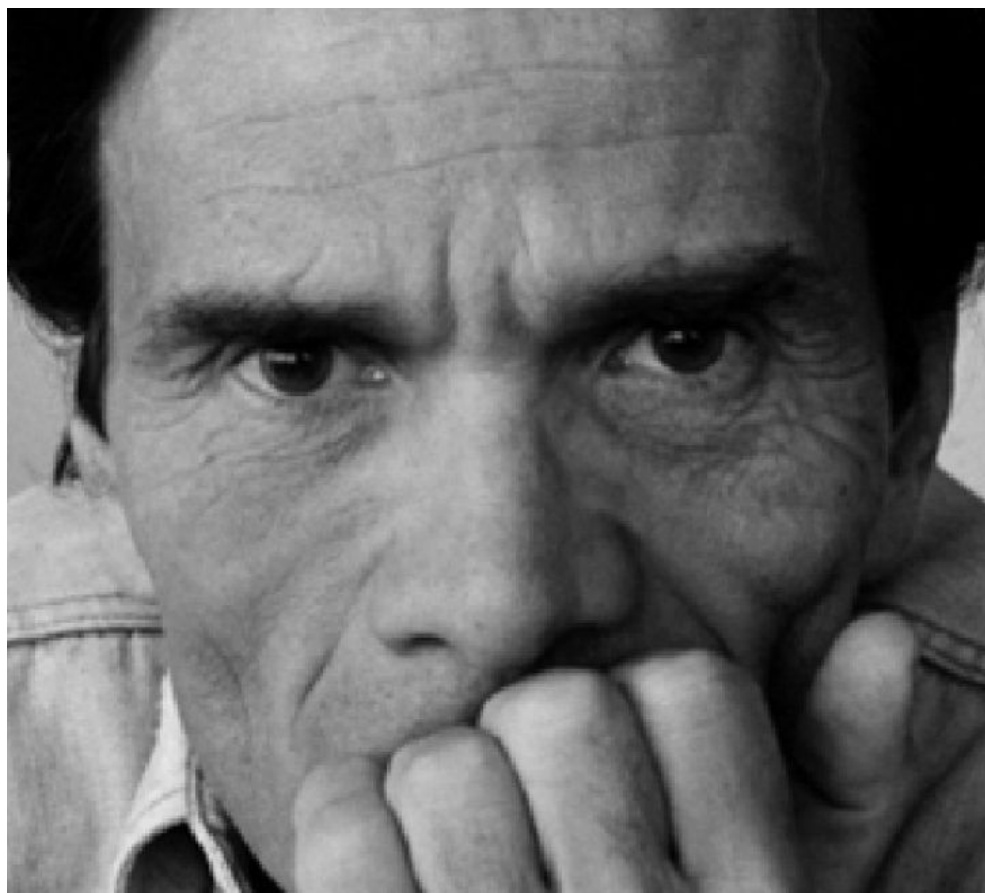
ma anche tanto odiata", aggiunge Maurizio De Giovanni.

La musica e le canzoni costituiscono una parte fondamentale dello show. Durante lo spettacolo si ascolteranno brani come "Torna Maggio", "Assaie", "Qualcosa arriverà", "Acqua 'e rose", "Pace e Serenità" di Pino Daniele, "A cchiu' bella cosa" di Totò ed altre. Ad accompagnare i Gallo, il chitarrista Antonio Maiello insieme ad una band di rilievo, musicisti già di Edoardo ed Eugenio Bennato, di Gragnaniello, Lina Sastri e tanti altri. In scena anche l'attore Marco Palmieri. Uno spettacolo che appassionerà e diventerà il pubblico lasciandolo riflettere, come nella migliore tradizione teatrale.

Pasolini, una lezione di attualità

Di Lucio Garofalo

Il 2 novembre, giorno è stato il giorno dedicato ai defunti. Come ogni anno si ripete una circostanza triste, commemorativa e simbolica, solo all'apparenza rituale, per tributare un omaggio ai nostri cari defunti. Il mio ricordo più intimo e personale si rivolge in primo luogo ai miei nonni. Non ho altri parenti scomparsi (per fortuna). Avrei anche gli amici d'infanzia e della prima adolescenza, che rimasero sepolti sotto le macerie del terremoto del 23 novembre 1980. Un'altra triste ricorrenza che s'avvicina. Ma il 2 novembre si celebra pure un altro tragico anniversario, cioè la prematura e violenta scomparsa di Pier Paolo Pasolini, il maggiore intellettuale italiano del Novecento. Tale occasione si offre agli avvoltoi e sciacalli della disinformazione, per compiere l'ennesima operazione di strumentalizzazione ideologica e di mistificazione del pensiero



ro di Pasolini. Alludo a quanti provano a distorcere in modo indegno e disonesto la posizione assunta da Pasolini il 16 giugno 1968, quando pubblicò i famosi versi intitolati "Il Pci ai giovani" sugli scontri di Valle Giulia a Roma. In quella circostanza, Pasolini si

"schierò" (?) a fianco dei poliziotti, di estrazione proletaria, accusando apertamente la "massa informe" degli studenti, figli della borghesia che Pasolini detestava in modo viscerale. Eppure, non tutti sanno che Pasolini non disdegnò mai, né rifiutò la collaborazio-

ne con i movimenti di contestazione di quegli anni: ad esempio, Lotta Continua ed altre formazioni extraparlamentari, con cui ha condotto esperienze significative di controinformazione. Penso alla controinchiesta del Collettivo politico di Lotta Conti-

nua, che si concretizzò nel film-documento "12 dicembre", uscito nel 1972, sulla strage di Piazza Fontana. L'impegno coinvolse direttamente Pasolini, che contribuì pure alla sceneggiatura. La disonestà intellettuale e ideologica di sedicenti operatori dell'informazione dominante, risiede soprattutto in un aspetto: essi espongono solo la versione che fa loro comodo, mentre tacciono o fingono di dimenticare quella porzione di verità che non conviene raccontare. Inoltre, vorrei rammentare il rispetto sacrale di Pasolini verso lo studio e la salvaguardia di qualsiasi identità antropologica e culturale particolare (cioè localistica), da intendersi in un'accezione tutt'altro che reativa, nostalgica o reazionaria, connessa ai valori più genuini dell'essere umano. Valori essenziali che sono stati annientati da un processo storico di omologazione imposta dall'ideologia borghese dominante. A tale riguardo mi

sovvienne un'altra "provocazione corsara" che Pasolini lanciò oltre 40 anni fa, l'ennesima intuizione "profetica" del suo genio: in una società consumista di massa, che impone "rivoluzioni liberiste" che potremmo definire "di destra", ovvero antidemocratiche ed antipopolari, i "rivoluzionari" più autentici sono (paradossalmente) i "conservatori", ossia coloro che si oppongono a simili mutamenti innescati nel quadro dell'economia capitalistica, di chiara matrice liberticida e reazionaria, frutto marcio di un'accelerazione storica improvvisa che ha determinato un processo di sviluppo abnorme e irrazionale, di "globalizzazione" a senso unico, a spese dei popoli e dei loro diritti più elementari, come il diritto ad una sanità e ad una istruzione pubblica, garantita a tutti i cittadini, e non solo un privilegio esclusivo concesso alle classi più facoltose. L'attualità di Pasolini è sconcertante ed il suo pensiero è più "moderno" di qualsiasi "rivoluzione neoliberista" imposta dal Capitale.

La grande guerra

Dopo aver letto i libri peraltro ben documentati di Lorenzo Del Boca, Aldo Cazzullo, "Plotone di esecuzione" di Forcella e Monticone o i 3 volumi sui Vescovi veneti curati da don Antonio Scottà, la voglia di commemo-

lenta, sciovinista, superomista ha prevalso sulla prudenza di gran parte della nazione[...]"

La grande guerra del 15-18 fu una terribile carneficina, in cui persero la vita più di un milione di persone, tra militari e

ia, eroicamente, in questi attacchi assurdi che si ripetevano ogni giorno, ogni ora, contro le stesse posizioni".

I soldati al fronte hanno dovuto affrontare il freddo, il cattivo equipaggiamento, la fame,

dietro in fila dietro di noi e noi sapevamo che, quando sarebbe stata l'ora, avrebbero sparato addosso a chiunque si fosse attardato nei camminamenti invece di andare all'assalto". Tutti i libri raccontano il crudele ruolo assunto dagli uomini della "Virgo Fidelis" nella 1 guerra mondiale.

Finché rimase al comando il generale Luigi Cadorna le licenze concesse ai soldati furono rare, mentre le punizioni esemplari per i disertori o i dissidenti furono frequentissime. Numerose le testimonianze di fucilazioni di quanti si rifiutarono di obbedire ad ordini assurdi. Solo con il passaggio al comando del generale Armando Diaz, dopo Caporetto, le condizioni dei soldati migliorarono leggermente.

Nelle pagine del testo, Cazzullo offre moltissimi, e tutti interessanti, punti di vista. Troviamo le testimonianze rinvenute nei diari dei soldati semplici, ma anche gli articoli apparsi sui giornali del tempo. Non mancano i racconti dei grandi poeti e scrittori italiani, tra cui Carlo Emilio Gadda e Giuseppe Ungaretti, che raccontarono con un linguaggio nuovo e impressionante la loro guerra. Senza l'enfasi dei Futuristi o del Vate D'Annunzio.

Tra le pagine più belle, quelle in apertura del libro. Si racconta la repressione violenta della rivolta di un reggimento di fanteria, decimato dal colonnello, che ordina di fucilare dieci soldati estratti a sorte e tra di loro addirittura due "complementi", soldati giunti dopo la rivolta. E quando il povero disgraziato soldato bendato gli ricordava che lui non c'era quel giorno della rivolta e chiedeva di essere graziato, il colonnello paternamente risponde: "Figliolo, io non posso cercare tutti quelli che c'erano e che non c'erano. La nostra giustizia fa quello che può. Se tu sei innocente, Dio ne terrà conto. Confida in Dio".

Il testo dà conto degli italiani d'Austria, dei Trentini e dei Giuliani, considerati traditori

traditori dagli Austriaci prima e dagli Italiani poi. Terribili le pagine in cui Cazzullo racconta gli stupri etnici... le nostre nonne subirono azioni atroci. Si è persa memoria dello "stupro del Friuli" e della "tragedia" cioè dei "figli nati dalle violenze" così tanti "che si dovette aprire un orfanotrofio" per "gli orfani dei vivi". Nessuno infatti voleva saperne di quei "piccoli tedeschi" bastardi.

Da buon giornalista, Cazzullo riesce a raccontare diversi particolari come quello dell'artigliere ventunenne di Viterbo, condannato a 22 mesi di carcere per aver detto a suo padre di riferire alla gente che la guerra è ingiusta, perché "voluta da una minoranza di uomini". Cazzullo ci fa sentire la voce di soldati, contadini, ufficiali nobili. E, forse per la prima volta, anche quella delle donne: crocerossine, prostitute, portatrici, persino spie alla Mata Hari.

Siamo cresciuti coi racconti di guerra dei nostri nonni, dei nostri zii, che ci raccontavano la Storia della gente comune, dei contadini, dei ragazzi del Sud, come ha ben scritto Lorenzo Del Boca, ne "Il sangue dei terrore". E' la microstoria che viene raccontata dal libro di Cazzullo. La Grande Guerra non ha eroi. I protagonisti non sono re, imperatori, generali. Sono fanti contadini: i nostri nonni. Furono in molti a dover abbandonare le famiglie sotto le tende per recarsi al fronte. Magari scamparono alla Natura Matrigna, ma non al folle Cadorna.

Aldo Cazzullo racconta il conflitto '15-18 sul fronte italiano, alternando storie di uomini e di donne: le storie delle nostre famiglie. Perché la guerra è l'inizio della libertà per le donne, che dimostrano di poter fare le stesse cose degli uomini: lavorare in fabbrica, guidare i tram, laurearsi, insegnare. Le vicende di crocerossine, prostitute, portatrici, spie, inviate di guerra, persino soldatesse in incognito, incrociano quelle di alpini, arditi,

prigionieri, poeti in armi, grandi personaggi e altri sconosciuti.

Attraverso lettere, diari di guerra, testimonianze anche inedite, "La guerra dei nostri nonni" conduce nell'abisso del dolore: i mutilati al volto, di cui si è persa la memoria; le decimazioni di innocenti; l'«esercito dei folli», come il soldato che in manicomio proseguiva all'infinito il suo compito di contare i morti in trincea. Sono testimonianze di una sofferenza che oggi non riusciamo neppure a immaginare, sia le tante storie a lieto fine come quelle raccolte dall'autore su Facebook.

Per avere piena consapevolezza dell'inutile crudeltà di questa guerra e quindi per non festeggiarla, basterebbe leggere i 2 capitoli del libro di Cazzullo, che mi hanno maggiormente colpito, che riguardano gli effetti della guerra: i troppi mutilati ("i soldati senza più volto") e i troppi malati mentali ("l'esercito dei matti"). L'Italia nella Grande Guerra ebbe un milione di feriti, (mutilati, storpi, senza occhi, senza mani, muti, sordi). All'inizio della guerra, tra i soldati schierati in prima linea, la percentuale dei feriti arrivò al 90%, "praticamente - secondo Cazzullo - tutti passarono attraverso il momento di terrore in cui si perde o si rischia di perdere una parte di sé". Sostanzialmente bastarono i primi giorni per riempire gli ospedali militari di mutilati, naturalmente da nascondere con cura. Alcuni addirittura, perfino nel 1919, a guerra finita, per la loro mostruosa mutilazione, si impediva ai familiari di vederli o si faceva credere che fossero morti o dispersi. "Sui mutilati al viso è calato un lungo oblio, infranto dal documentario girato nel 2004 da Yervant Gianikian e Georg Trakl[...] i due cineasti hanno mostrato, grazie a immagini censurate per quasi novant'anni, le conseguenze umane e sociali della Grande Guerra". Basterebbero queste sole immagini per rappresentare in maniera definitiva l'orrore indicibile della guerra.

“

Tanta inutile crudeltà, tanta carneficina insensata, come è stata la guerra voluta da una minoranza degli italiani, merita essere festeggiata?

rare o di celebrare, il 4 novembre, la cosiddetta vittoria più o meno "mutilata" della 1 Guerra mondiale viene decisamente meno. Certo ancora assistiamo a quelle vuote e retoriche celebrazioni istituzionali, dove sindaci, assessori e varie autorità pubbliche, si prestano ogni anno a una stanca e inerte ritualità, senza conoscere la vera storia della guerra. Tuttavia, festeggiare una mattanza come quella della 1 Guerra mondiale, è un po' troppo. Anzi dovremmo chiederci se è stata un'impresa gloriosa o una carneficina insensata, voluta da cinici politicanti e condotta da ufficiali codardi e incapaci?". E se proprio poi si vuole ricordare qualcosa, dovremmo festeggiare quando la guerra finisce, cioè il 3 novembre, come scrive Del Boca nel suo ultimo libro.

Anche Cazzullo nel suo "La guerra dei nostri nonni", edito da Mondadori (2014), dopo aver apprezzato che la guerra ha unito maggiormente l'Italia, facendogli fare il salto di qualità: non più un nome geografico, ma una nazione vera e propria. Nonostante la retorica, racconta le gravissime responsabilità dei politici, dei nostri generali, affaristi, intellettuali, a cominciare da D'Annunzio che trascinarono il Paese in un grande massacro. "Per i futuristi, i vitalisti, i nazionalisti, - scrive Cazzullo - l'ingresso dell'Italia in guerra è una vittoria culturale. La loro linea vio-

cili. Mentre in tutto il mondo, i morti furono 37 milioni: un'ecatombe che ha spazzato via quasi un'intera generazione.

Cazzullo consultando diversi testi racconta la Prima guerra mondiale vista attraverso gli occhi della gente comune che vi ha partecipato, senza addentrarsi eccessivamente nelle complesse vicende politiche in cui il nostro Paese venne coinvolto e senza le proiezioni tipiche dello storico, diventa in queste pagine un'incredibile e straziante avventura alla quale furono chiamati a partecipare migliaia di uomini, per lo più contadini, ignari del loro destino e delle sorti del mondo.

Fu una guerra di posizione, combattuta palmo a palmo nelle trincee del Carso, sui monti dell'Isonzo, a Caporetto. Un fronte caldissimo in cui il nemico austriaco era talmente vicino che nella notte se ne potevano ascoltare le voci e in cui, per l'avanzata di pochi metri, venivano sacrificati interi reggimenti. La testimonianza del tenente Salsa è agghiacciante: "il terreno conquistato era coperto di morti[...] non si poteva andare più oltre [...] era un'ubriacatura. Coloro che confezionavano gli ordini li spedivano da lontano; e lo spettacolo della fanteria che avanzava, visto dal binocolo, doveva essere esaltante. Non erano con noi, i generali; il reticolato non l'avevano mai veduto. I nostri soldati si fecero ammazzare così a miglia-

le scarse condizioni igieniche, le malattie letali come il tifo, il colera e influenza spagnola che non risparmiò certo quelli che erano rimasti a casa. Tutte queste malattie, sconvolsero le nostre truppe più della mitraglia e del gas usato dal nemico.

Il testo di Cazzullo mette in risalto il coraggio dei nostri soldati ma nello stesso tempo l'inetitudine, l'impreparazione, talvolta il sadismo dei nostri comandanti.

Nei racconti allucinati dei superstiti lo spavento e la disperazione è tale che molti dei soldati andavano incontro alla morte quasi fosse una liberazione. L'esercito italiano era fatto di contadini legati alla terra, che seppero difendere la loro terra e le loro montagne con grandissimo valore.

Cazzullo fa i nomi di quei comandanti sadici che impartivano ordini e magari non videro mai le linee nemiche e che decimarono i loro stessi uomini, come il generale Graziani da Bardolino, Verona. Tra il 23 e il 26 maggio 1917, va in giro con il moschetto a caccia di soldati che tornano indietro dall'assalto. Naturalmente Cadorna apprezza. "Si fucila a caso, con una spietatezza che indigna un testimone americano: Ernest Hemingway[...]" Un reduce, Cesare De Simone racconta: "tutte le volte che c'era un attacco arrivavano i carabinieri[...] i loro ufficiali li facevano mettere

della gente comune

Infine c'è il racconto dei cosiddetti "scemi di guerra", Cazzullo riporta gli studi di una ricercatrice, Annacarla Valeriano, dell'università di Teramo. Questa donna, ha ritrovato le cartelle cliniche e le lettere dei fanti ricoverati nel manicomio della sua città e poi estendendolo a tutto il territorio nazionale. "Ne esce un martirologio straziante, che la Valeriano ha pubblicato dalla casa editrice Donzelli con un titolo tratto dalle annotazioni cliniche dell'epoca: 'Ammalò di testa'". Lo studio della Vale-

riano, rappresenta "una discesa agli inferi di una sofferenza immensa e dimenticata". Cazzullo nel capitolo, riporta un'ampia antologia di casi di malessere significativo, soldati rimasti per sempre segnati dalla guerra. "Le ferite o le mutilazioni mettono in dubbio la propria identità, il proprio ruolo sociale. Il fante tornato a casa non sa più chi è. La guerra è qualcosa più grande di lui. La tecnologia della morte lo sovrasta. Il nemico che uccide senza mai mostrarsi diventa un'ossessione. A volte i peg-

giori nemici sono gli ufficiali italiani: è lo Stato, tradizionalmente assente, che si manifesta in modo improvviso, con tutto il suo potere coercitivo e la sua ottusità al limite della crudeltà". Pertanto concludo ancora con la domanda: tanta inutile crudeltà, tanta carneficina insensata, come è stata la guerra voluta da una minoranza degli italiani, merita essere festeggiata?

Domenico Bonvegna



Le leggi che hanno impoverito il Sud

Fu voluta dall'ingegnere e deputato Alfredo Baccarini. Venne approvata il 25 giugno 1882 e doveva attuare opere pubbliche per migliorare le condizioni geologiche del territorio. La spesa era ripartita al 50 per cento allo Stato, 25 a comuni e province, 25 ai privati.

La legge Baccarini però, come sarebbe accaduto spesso nei primi quarant'anni d'unità, agevolò

soprattutto le bonifiche nel Centro-Nord: nella pianura padana, in Maremma, nell'agro romano. Al Sud, le opere vennero ritenute, nella nuova ottica unitaria, poco redditizie.

“

La cosiddetta Beccarini venne approvata nel 1882 ma bonificò soprattutto il Nord

Il risultato fu che, dal 1882 al 1924, nell'Italia settentrionale furono bonificati 328.669 ettari rispetto ai poco più di 4000 nel Mezzogiorno.



Il Signore degli Anelli diventa serie Tv



Il Signore degli Anelli: progetto per una serie tv Amazon Studio pronta ad acquistare i diritti Roma, 4 nov. (askanews) - Il Signore degli Anelli diventerà una serie tv. Secondo Variety, Amazon Studio sarebbe già pronta a portare lo show sul piccolo schermo e gli eredi di Tolkien e Warner Bros hanno aperto le trattative per vendere i diritti televisivi del romanzo. All'interno di Warner Bros, è presente anche la New Line Cinema, che ha già curato la distribuzione della trilogia diretta da Peter Jackson. Sia Variety che THR specificano che il progetto è ancora nelle fasi preliminari, e che l'eventuale annuncio ufficiale potrebbe arrivare tra molto tempo. Non sono stati ancora scelti né i registi né gli showrunner che reinterpreteranno la storia di Tolkien.

Giornata 12				
05.11. 20:45	Sassuolo	Milan	0 : 2	
05.11. 18:00	Atalanta	Spal	1 : 1	
05.11. 15:00	Cagliari	Verona	2 : 1	
05.11. 15:00	Chievo	Napoli	0 : 0	
05.11. 15:00	Fiorentina	Roma	2 : 4	
05.11. 15:00	Juventus	Benevento	2 : 1	
05.11. 12:30	Inter	Torino	1 : 1	
04.11. 20:45	Genoa	Sampdoria	0 : 2	
04.11. 18:00	Bologna	Crotone	2 : 3	



Napoli in frenata

DI GIUSEPPE PEDERSOLI

Dall'inizio del campionato, questo è il giorno più triste. Tra poche ore, mi consegneranno la dieta. Altro che infortunio di Milik e Ghoulam, ho subito minacce di colesterolo, trigliceridi, transaminasi e picchi pressori. Almeno il Napoli è al primo posto, in campionato. Io il primato l'ho mantenuto soltanto sulla bilancia. Se dicessi quanto peso in libbre, suonerebbe spaventoso. Altro che record di gol segnati e di vittorie consecutive. Lo 0 a 0 col Chievo mi sembra come il "giorno libero" concesso dalla nutrizionista. "Pizza, ok, ma con pochissimo olio". Alla squadra di Sarri, dopo le fatiche di Champions e la vetta in classifica, è stata concessa una giornata di

riposo, un punto, Sepe in porta e il redivivo Mario Rui sulla fascia sinistra. Si è detto mille volte, 114 punti non si possono realizzare (3 punti per 38 partite). Ogni tanto, pure si deve rallentare e concedere agli avversari almeno un pareggio. Tornando alla dieta, non possiamo ingozzarci di punti, sarebbe bulimia nervosa da campionato. Al momento, il team azzurro è imbattuto, tante vittorie e soli due pareggi. La grande Juventus ha vinto a fatica contro il Benevento, che era pure andato in vantaggio con gol di Ciciretti. L'Inter pareggia e Icardi ha problemi al "tendine rotuleo". La Roma e il Milan vincono e ciò nonostante ho nelle orecchie la voce di Mr. Maurizio: "Ma sono ancora qua, e

“ Pareggio con il Verona anche se conserva la testa della classifica. Campioni troppo stanchi

oggi come allora, difendendo la città" e ricordo che, nonostante stanchezza, infortuni, problemi, siamo pur sempre ben saldi al primo posto sul podio. E grazie al cielo c'è la sosta per la partita della Nazionale di Ventura. Potremo riposare un po'. A proposito, Jorginho finalmente convocato tra gli azzurri, mentre il Pipita resta ancora a casa, nonstan-

te l'infortunio di Maurizio Icardi. Higuain, probabilmente, deve continuare la dieta che, col Natale in arrivo, gli fa paura più del Napoli. In sintesi, cari fratelli di tifo, non ho alcuna intenzione di fasciarmi la testa che ancora non si è rotta e che forse non si romperà. Sento, in lontananza, una vera e propria macumba contro il Napoli e l'unico modo

per reagire è quello di una collettivissima "danza della sfogliatella". Certo, fa un po' a cazzotti con la "cura dimagrante" ma spiegherò a chi di dovere che siamo stati costretti da cause di forza maggiore. A proposito: se dalla dietologa, al Policlinico, incontro il Pipita, ve lo faccio sapere, promesso. Forza Napoli, sempre.

